

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 2 - Febbraio 2001 - Anno XI

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vit-

torio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni,

Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani,

Giuseppe Delfrate, don Pietro Marchetti Brevi, don

Felice Rizzini, don Andrea Gazzoli, don Gaetano

Fontana

Fotografie

Aldo Apollonio (1.1.2001 dalla Torre civica)

Fotomontaggio di copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense,

di Lussignoli S. & G.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Del tutto particolare il numero de "L'Angelo" per il mese di febbraio 2001. Solo un mese fa stavamo vivendo i giorni della dolente notizia della morte di mons. Angelo Zanetti, che sempre partecipava alla progettazione del bollettino e sempre era presente con i suoi scritti. Non potendo dimenticare questo evento abbiamo confezionato due numeri. Uno, speciale, per commemorare il nostro Prevosto ed uno per rimanere comunque fedeli al servizio che da oltre cinquant'anni compie questa pubblicazione nei confronti della Comunità: servirne la crescita, favorirne la conoscenza, essere strumento "di vita" per giungere alla Vita nella Casa del Padre.

Ai collaboratori

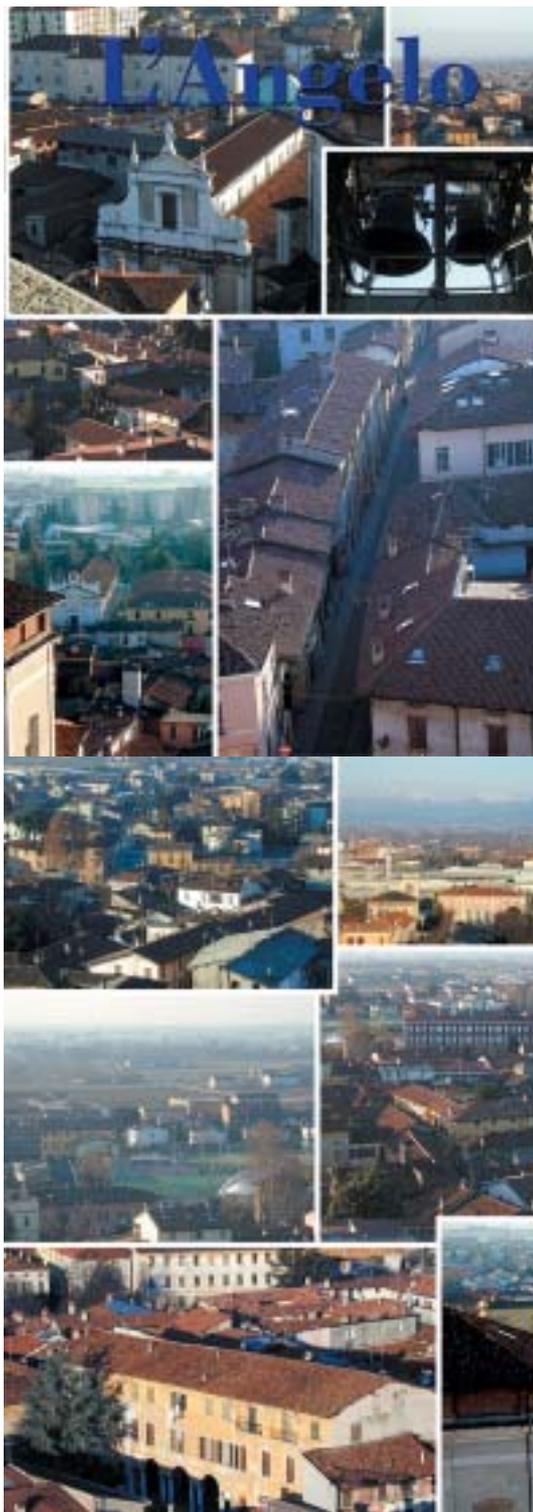
- Il materiale per il numero di marzo 2001 si consegna entro lunedì 19 febbraio 2001.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile 2001 è fissato per lunedì 5 marzo 2001, alle ore 20.30, presso la sede del notiziario in via Garibaldi 3.

Sommario

In famiglia	3
<i>La parola del parroco</i>	
Ed è già subito Pasqua	4
<i>Quaresima missionaria di fraternità 2001</i>	
Proposte per tutti	5
Consiglio Pastorale Parrocchiale	5
<i>Gruppo di coordinamento missionario</i>	
Giornata del missionario clarense	6
Una testimonianza straordinaria	7
<i>Volontariato</i>	
Presenza di servizio	8
<i>Televisione</i>	
Un mondo intero nel telecomando?	9
<i>Centro Giovanile 2000</i>	
Pastorale giovanile e Politiche giovanili	10
Avverti una felicità?	11
Anch'io a Bukavu	12
<i>Mondo bambino</i>	
In attesa di Gesù...	14
<i>Scout</i>	
Lupo salta su!	14
<i>Cose sbalorditive</i>	
Almeno i preti non dovrebbero morire	15
C.A.I.	15
<i>Acli</i>	
Il senso di una presenza	16
<i>Mazzotti - Bergomi</i>	
Nella pluralità e nell'unità	16
<i>Costruirsi in...</i>	
La sfida di Michele	17
<i>Mondo femminile</i>	
Ammirevole	17
<i>San Bernardino</i>	
Il cortile dei sogni	18
A Betlemme	19
L'impegno dei catechisti	20
Oltre la porta	21
Carnevale 2001	22
Carissimo don Verderio	23
<i>Sport</i>	
Karate	24
Mo.i.ca. informa	25
<i>Clarenità</i>	
Treni e giostre	26
Calendario pastorale	27
Offerte	28
Anagrafe parrocchiale	29
Abbonamenti sostenitori	30
In memoria	31

Il prossimo numero de
"L'Angelo"
sarà disponibile
sabato 10 marzo 2001

In famiglia



Come una famiglia. Come in una famiglia colpita, repentinamente, da una disgrazia - il papà che muore, la mamma gravemente malata... - si resta stupiti, quasi intontiti, incapaci di dare una dimensione al dolore, così inaspettato e forte. Nello stordimento ci si ricompatta, si ritrovano le occasioni e le ragioni di legami che, forse, il tempo e le incomprensioni avevano allentato. Ci si ritrova insieme nell'emozione e nella sofferenza e si ricomprendono le ragioni della condivisione. Più nei gesti che nelle parole. E ci si chiede: cosa facciamo adesso? È questo il sentimento che si coglie, ora, nella comunità parrocchiale clarense. Un senso di mestizia che segue la disgrazia. E il senso della necessità che il cammino continua, e va percorso assieme.

Resterà nella memoria per lungo tempo quest'inizio di secolo e di millennio: così segnato da lutti inaspettati. Allegato a questo numero de "L'Angelo" troverete uno speciale dedicato a mons. Angelo Zanetti, una raccolta di testimonianze, una sintesi dei suoi 12 anni di presenza pastorale a Chiari, un segno di ringraziamento per averlo avuto con noi. Proprio per preparare questa pubblicazione in sua memoria, usciamo con una settimana di ritardo rispetto alla nostra tradizionale scadenza.

In questo numero del notiziario parrocchiale abbiamo, invece, voluto dare il segno della vita che continua, seguendo la consueta impostazione, con la Parola del Parroco, le esperienze dei giovani, gli appuntamenti della Comunità e le tradizionali rubriche.

Una sola sottolineatura ci sembra doverosa: *L'Angelo* annuncia l'inizio della Quaresima, e forse non c'è periodo dell'anno liturgico che meglio coglie la situazione della nostra parrocchia (e l'esperienza più profonda della nostra vita), la necessità di trovare un significato al dolore, la certezza di trovarlo nella promessa della Risurrezione. □

Ed è già subito Pasqua

È solo la seconda volta che la redazione del nostro notiziario non si riunisce in casa canonica, sotto la guida di don Angelo. Una sensazione strana, come di provvisorietà, dopo l'abitudine ad un incontro mensile lungo un arco di più di dieci anni, da quando, con il pieno appoggio del parroco, si era deciso di rilanciare L'Angelo, rinnovato nella veste e nei contenuti. È la seconda volta soltanto che manca il suo scritto ad aprire anche questo numero.

Una persona di Chiari ha espresso il desiderio di vedere pubblicata l'omelia da lui tenuta il 5 novembre scorso, durante la sua ultima Santa Messa in duomo: "il canto del cigno" ci ha detto, riferendo l'emozione suscitata da quelle parole. Avrebbe potuto essere la parola del parroco, ancora per una volta. Ma non è stato possibile trovare una registrazione di quella omelia. Ci è stata però affidata una cassetta contenente l'omelia della celebrazione del suo ultimo Natale tra noi, quello del 1999. Sarebbe fin troppo facile, alla luce degli eventi, sottolineare quasi un senso di premonizione in questo testo.

Ai nostri lettori, a chi era in Duomo quel giorno e a chi non c'era, offriamo la trascrizione integrale dell'ultima parte, la più suggestiva: quanti vorranno leggerla troveranno motivo di riflessione, ma soprattutto di speranza.

... Allora, a nome di tutti voi, mi rivolgo direttamente a Gesù, a Gesù Bambino, che è il segno di una presenza viva, che nell'Eucaristia diventerà Cristo vivo, presente in corpo, sangue, anima e divinità. Mi rivolgo a Gesù in forma di preghiera, una preghiera che ho trovato e mi è parsa idonea ad esprimere, a interpretare, a rendere comunitaria questa esperienza di questa Notte Santa. E credo proprio che queste parole, che pure nascono da una intelligenza umana, non sono rivelazione, credo valgano a riflettere il moto profondo del cuore, carissimi fratelli e sorelle. È una

preghiera che riesce, forse più di ogni altro discorso, a donare lo sguardo più profondo della fede. E allora davanti a Gesù mi esprimo così:

È Natale, Signore, o è già subito Pasqua. Il legno del presepio è duro come il legno di croce. Il freddo ti punge quasi corona di spine. L'odio dei potenti ti spia e ti teme. Poi fuga affannosa nella notte, sangue innocente di coetanei, presagio del tuo sangue.

Lamento di madri desolate, eco del pianto di tua madre.

Quanti segni di morte, Signore, in questa tua nascita.

Quanti lampi di odio in questa notte santa.

Comincia così il tuo cammino tra noi, la tua ostinata decisione di essere Dio, non di sembrarlo, e ti crediamo Dio, figlio di Dio, Dio tu stesso.

Verrà il principe delle tenebre, un giorno, lui che è la scimmia di Dio, e tenterà di spodestarti dal tuo trono di gloria, e tenterà di cancellare in qualche modo la tua presenza in mezzo a noi come Dio.

Ma le pietre non diventeranno pane, non ti lancerai dalle dorate cime del tempio, non conquisterai i regni dell'uomo.

Costruirai, anzi, la tua vita di ogni giorno raccogliendo con cura meticolosa, con paziente amore, tutto quello che noi scartiamo, gli stracci della nostra povertà, le piaghe del nostro dolore, i pesi che non sappiamo portare, le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa tua ostinazione, per questo sparire, per questo ritrarti, che schiude un libero spazio per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi, Dio che non sembri Dio, Dio degli stracci e del-

le piaghe, Dio dei pesi e delle infamie, io ti amo.

Non so come dirtelo, ho paura di dirtelo, eppure sento che devo dirtelo: io ti amo.

In questa possibilità di amarti, che la tua povertà mi schiude, divento veramente uomo. Amo gli stracci, le piaghe, i pesi di ogni fratello.

Fa' che questa preghiera, Signore, sia vera.

Piango le infamie di tutto il mondo; scopro di essere uomo, non di sembrarlo, non di esserne caricatura: di essere uomo.

Il tuo Natale, il mio Natale.

Nella gioia di questo nascere, nello stupore di poterti amare, nel dono immenso di vivere insieme, io accetto, Signore, io voglio, io chiedo che anche per me, Signore, sia subito Pasqua, cioè salvezza, pace, gioia, vita, festa. - Amen.

Buon Natale, carissimi, a tutti voi, anche a nome dei sacerdoti concelebranti. Buon Natale a voi, famiglie che state soffrendo indicibilmente per il vostro caro, per i vostri cari che, insalutati ospiti, se ne sono andati. Ci siete care, stanotte ci stringiamo intorno a voi per portare insieme il peso di questa croce. In particolare l'augurio è per gli ammalati, per i sofferenti nello spirito, per i fratelli e sorelle alla ricerca di speranza per continuare a vivere.

La pace di Betlemme abiti, o ritorri ad abitare, il cuore degli uomini e dei popoli. - Amen.

don Angelo prevosto



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il V Centenario della consacrazione del Duomo e la Quaresima: questi due argomenti sono stati l'oggetto dell'ultima riunione del CPP, la sera del 19 gennaio 2001 presso il salone dell'Oasi Sant'Angela Merici, su convocazione di don Gaetano.

In apertura è stato espresso il lutto per la scomparsa di mons. Angelo Zanetti, il quale guidava il CPP con particolare cura. Egli era sempre attento alle osservazioni di tutti e diceva che da tutti c'è sempre qualche cosa da imparare. Don Gaetano si è detto sicuro che, oltre allo Spirito Santo, anche don Angelo continuerà a guidarci.

I Consiglieri erano invitati a formulare proposte per festeggiare il V centenario della consacrazione del nostro Duomo, probabilmente in occasione della festa dei nostri Patroni, i santi Faustino e Giovita.

Per quanto riguarda la Quaresima, si vorrebbero riattivare i Centri d'Ascolto con un programma di preghiera particolare.

Gli animatori disponibili verranno istruiti sul da farsi.

Una decisione definitiva sul programma verrà presa in tempi brevi.

*Per il CPP
Ida Ambrosiani*

Proposte per tutti riassunte in tre parole

Catechesi

- Mercoledì 7 / 14 / 21 / 28 marzo
ore 20.30 nei Centri di ascolto

Preghiera

- Santa messa quotidiana
- Via crucis
(ogni venerdì alle 15.00
o alle 20.30 in Santa Maria)

Solidarietà

- Una cassetta salvadanaio
per la fame nel mondo

Una giornata campione

- ore 6.00 Lodi mattutine

in canto e meditazione
personale (in Sant'Orsola)

- ore 7.00 Santa Messa
con le Lodi (in Sant'Agape)
- ore 8.00 Santa Messa
con le Lodi (in Duomo)
- ore 9.00 Santa Messa
con l'Ora Terza
e Meditazione (in Duomo)
- ore 18.30 Santa Messa
con il Vespro (in Sant'Agape)

Digiuno di solidarietà

- Cassetta salvadanaio "Quaresima missionaria di fraternità":
vi si depone il frutto del digiuno
quaresimale

Biblioteca don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica 9.00 - 11.00
Giovedì 9.00 - 11.00 / 15.00 - 17.00
Sabato 9.30 - 11.00

Giornata del Missionario clarense

Siamo alla *Seconda giornata del missionario clarense* (domenica 18 febbraio 2001), organizzata dal Gruppo di Coordinamento Missionario. Il Gruppo esiste da circa un anno e mezzo, per cui non ci sono grandi bilanci da fare, solo un piccolo sguardo retrospettivo per vedere quello che abbiamo fatto, soprattutto sulla base di quanto ci eravamo prefissati. Un nostro obiettivo era, ed è, quello di mantenerci in contatto con i missionari clarensi, di conoscere la realtà in cui operano, di incontrarli al loro rientro a Chiari e di farli conoscere alla nostra comunità. Al raggiungimento di quest'ultima finalità ha dato sicuramente un buon contributo l'opuscolo, pubblicato esattamente un anno fa, contenente dettagliate informazioni su 21 missionari clarensi. Alcuni di loro li abbiamo anche incontrati e abbiamo avuto modo di conoscere dalla loro diretta esperienza la realtà in cui operano. Abbiamo incontrato suor Ornella, dorotea, missionaria a Frias in Argentina, dove opera in una realtà di estrema povertà e degrado materiale e morale. Lei e altre due sue consorelle cercano di aiutare in modo concreto questa povera gente, organizzando mense per dare da mangiare a bambini denutriti, avviando corsi di ricamo, taglio e cucito per offrire alle bambine strumenti minimi di lavoro, corsi di dopo scuola per togliere i bambini dalla strada.

Più o meno le stesse cose sta facendo a Tunisi suor Maria Mantegari, Figlia di Maria Ausiliatrice, che ci ha parlato, nel giugno dello scorso anno, della sua attività missionaria in terra islamica. Assieme a suor Maria avevamo incontrato anche Padre Stefano Fogliata, pavoniano, probabilmente il decano dei missionari clarensi, che opera ad una quarantina di chilometri da Brasilia e che, nonostante i numerosi anni sulle spalle, presta ancora la sua attività tra gente povera e sofferente.

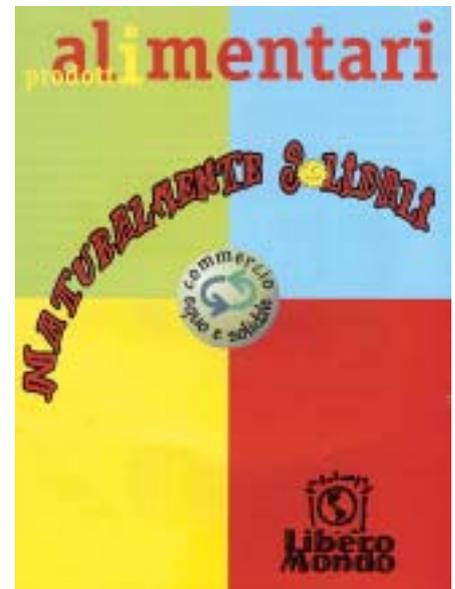
Un rapido contatto l'abbiamo avuto anche con don Ernesto Sirani, salesiano, missionario in Perù sulle Ande, parroco in diversi villaggi, instancabile

nell'azione di evangelizzazione e di promozione sociale. L'ultimo missionario incontrato è Padre Giacomo Mena, dei missionari della Consolata, che presta la sua attività pastorale nella foresta Amazzonica, nello stato brasiliano di Roraima, tra gli Indios Janomano e Macuxi. Sta portando avanti il progetto "Per la lotta vincente degli Indios Macuxi", che prevede corsi di formazione professionale per sarti, infermieri, falegnami, agronomi, sellai, insegnanti; corsi di formazione per capi villaggio. Inoltre i missionari della Consolata cercano di creare ambulatori di villaggio e piccoli laboratori di analisi, per i quali necessitano di adeguate attrezzature.

Un altro obiettivo che il gruppo si era proposto era la sensibilizzazione alle problematiche dei paesi poveri. Rientra in questa ottica il discorso fatto in alcuni numeri de *L'Angelo* sulle adozioni a distanza, un grande fiume d'amore alimentato da mille rivoli, che permette di fare qualcosa di veramente concreto per i bambini e le famiglie dei paesi del sud del Mondo.

Abbiamo inoltre cercato di far conoscere la realtà del mercato equo e solidale, una forma di commercio rispettosa e attenta alle esigenze dei produttori più deboli appartenenti ai paesi in via di sviluppo.

In occasione della *Giornata del missionario clarense* del febbraio 2000, della Giornata Missionaria Mondiale di ottobre, della settimana delle Quadre, degli auguri in piazza l'antivigilia di Natale, abbiamo realizzato la bancarella del mercato equo e solidale e dobbiamo dire che la gente di Chiari ha risposto a questa iniziativa in modo positivo. Stiamo quindi pensando, come dicevamo su *L'Angelo* di dicembre, di creare qualcosa di più stabile, se non un negozio, almeno un armadio o uno sportello del mercato equo e solidale. Il piccolo bilancio di un anno e mezzo di attività è parzialmente positivo, parzialmente perché avremmo potuto fare anche di più, soprattutto nella prospettiva dell'animazione e della sensibilizzazione missionaria.



Probabilmente qualche incontro, qualche momento di riflessione in più, magari indirizzato ai giovani, non avrebbe guastato. Forse, se fossimo stati più numerosi, questo di più lo avremmo potuto fare...

Concludiamo quindi col solito appello, forse un po' ripetitivo, comunque necessario: saremmo contenti se il Gruppo diventasse più numeroso, soprattutto adesso che abbiamo raccolto il suggerimento di don Angelo per una più incisiva azione di sensibilizzazione missionaria!

Primo Gandossi
Gruppo di Coordinamento
Missionario

*Bancarella
del mercato
equo e solidale*

**Sabato 17 febbraio
il pomeriggio
al Centro Giovanile 2000
Domenica 18 febbraio
la mattina
in Piazza Zanardelli
il pomeriggio
al Centro Giovanile 2000**

Una testimonianza straordinaria

Metà dei missionari clarensi prestano la loro attività pastorale in Africa e, più precisamente, in Sudan, in Etiopia, in Ghana, in Tunisia e in Burundi, dove ce ne sono addirittura 5. Sappiamo tutti che l'Africa è la terra più martoriata dalla povertà, dalla fame, da guerre fratricide e dalle malattie; è la terra in cui la maggioranza della popolazione ha un reddito medio pro capite annuo inferiore al milione di lire, in cui moltissime persone vivono con meno di un dollaro al giorno.

Ultimamente da uno dei paesi dell'Africa ci è giunta una lettera, che, a nostro giudizio, è una testimonianza straordinaria. Non è la lettera di un missionario clarense, ma non importa; presenta infatti in maniera toccante la realtà in cui operano molti missionari, anche clarensi, e testimonia una scelta di vita coraggiosa e da portare ad esempio a molti dei nostri giovani, che hanno tutto e non sono contenti.

L'ha scritta suor Maria Luisa Miccoli, comboniana, missionaria da un anno circa in Uganda. Maria Luisa ha 24 anni: poco più di una ragazzina dal punto di vista anagrafico, una donna straordinaria per la scelta che ha fatto.

Morulem 22/11/2000

Miei carissimi, scusatemi se ci ho messo tanto a rispondervi, ma da Iriri sono dovuta scappare via (perché me lo ha "chiesto" la provinciale) per la troppa insicurezza: sparavano in continuazione e poi la nostra casa era al centro del villaggio, per cui erano più i proiettili che ci passavano vicini che quelli lontani. Ma penso che Dio abbia voluto così! Poi ho fatto una malaria dietro l'altra (una ogni due settimane) per cui ero veramente K.O. Ora, grazie a Dio, sembra stia un po' meglio. Comunque, dopo diverse peripezie, sono approdata a Morulem, una missione più o meno al centro dell'Uganda.

Sono qui da ormai tre mesi e sono inserita nella scuola, sia come insegnante di matematica che come economista e segretaria. Di conseguenza spendo tutta la mattina tra le "scartoffie" e i nume-



ri. Il pomeriggio, poi, mi trasformo in infermiera delle mie bambine che arrivano a scuola strapiene di piaghe tropicali, così glielo lavo e medico fino all'ora dei Vespri. All'inizio mi girava un po' lo stomaco, non lo nascondo, per la puzza che da esse veniva, ma ora mi sembra quasi di essermi abituata e, dopo cinque ore ininterrotte di medicazioni, ho ancora la forza di andare a casa a cenare. Ci vogliono gli occhi della fede profonda per vedere Cristo nei poveri e negli ammalati, che nascondono il più bello tra i figli dell'uomo. Sento di avere bisogno delle mani di Cristo per toccare quei corpi feriti dalle sofferenze. D'altro canto, sono queste le figlie che Dio mi ha generato e sento di amarle in modo incredibile... Non tutto è facile, soprattutto agli inizi, ve lo assicuro, ma sono contenta perché Dio è grande e buono e sa sempre come colmare la sete del mio cuore perché è Lui stesso l'Acqua Viva. Quanto all'Uganda le cose non vanno troppo bene. Da un lato i Karamojong che con le loro razzie di mucche e le loro lotte tribali si fanno fuori vicenda pregando per la pace, ma agendo solo con sete di vendetta (che contraddizione, mio Dio!); dall'altro i ribelli del Sud Sudan (LRA) che portano via

bambini, bruciano villaggi, tendono imboscate per le strade e così via (hanno anche ammazzato un padre comboniano il 1° ottobre, Padre Raffaele). A tutto questo si sta aggiungendo questa epidemia di Ebola, che davvero sta falcidiando la popolazione... e le cose non sembrano migliorare più di quel tanto. Vi affido il mio popolo realmente crocifisso... pregate per lui intercedendo presso "Colui che tutto può, tutto vede e ci ama". Affido alla vostra preghiera anche me stessa, perché il Signore mi renda ogni giorno di più espressione della sua maternità per ogni figlio della terra che mi affida. Egli, che mi ha creata e amata d'amore eterno, possa usarmi come meglio crede per farsi conoscere da questi suoi figli.

Maria Luisa



Presenza di servizio

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2001 **Anno internazionale del volontariato**. È un atto significativo e importante che intende esprimere l'incidenza del volontariato sul benessere e sul progresso di tutte le Nazioni, nonché il ruolo cruciale che l'impegno delle organizzazioni di solidarietà svolge per tutte le culture.

In occasione di questo importante appuntamento è giusto fare una verifica sul ruolo che i gruppi di volontariato, presenti anche qui a Chiari, svolgono nella nostra comunità clarense e sul tipo di aiuto che realizzano verso il prossimo.

Già in alcuni articoli stampati sui numeri de "L'Angelo" nell'anno 2000 si è parlato di volontariato e si è cercato di delineare la figura del volontario, ma vedo, anche oggi, la necessità di precisare ancora una volta il senso del volontariato in quanto realtà sempre dinamica e in continua evoluzione.

Nel Documento della Caritas Italiana "Da questo vi riconosceranno" (1999), si dice a proposito dei gruppi di volontariato: "I gruppi di volontariato sono presenza di servizio che, dentro i rigagnoli della storia e al cospetto dei molti volti della povertà e del disagio, contribuiscono a rendere la comunità parrocchiale soggetto di pastorale della carità, strumenti concreti per far sentire i poveri parte dell'unica famiglia di Dio e titolari dei diritti di cittadinanza".

Volontariato, allora, non è semplicemente fare qualcosa per qualcuno, ma è rispondere ad un proprio compito: essere carità. Nella vita del cristiano l'essere volontario è una realtà che fa parte della sua struttura di uomo e donna, capace di andare verso l'altro per condividere ciò che uno è e possiede. È pertanto necessario chiedersi: "Chi sono io, cristiano del terzo millennio?" e non demandare ad altri quei compiti e servizi che noi stessi possiamo svolgere (e penso, ad esempio, alla Caritas Parrocchiale e a tutte le opportunità che offre).

don Gaetano

"L'ascolto"

Uno spazio dedicato alla famiglia e al disagio psicologico

Uno spazio dove parlare ed essere ascoltati

Uno spazio dove confrontarsi e trovare appoggio e consiglio sulle tematiche psicologiche ed educative del rapporto genitori-figli

Uno spazio di meditazione per le problematiche relazionali

Orario

Lunedì ore 19.00 - 21.00
Mercoledì ore 9.00 - 12.00
Venerdì ore 9.00 - 12.00

Informazioni

Centro "L'Ascolto"
Via Morcelli, 5 Chiari (Bs)
Tel. 030 7001600



Fondazione Morcelli - Repossi

15 febbraio
La tradizione di una grande festa

10 febbraio
18 marzo

Mostra

Morcelli e la sua eredità

Inaugurazione venerdì 9 febbraio ore 20.30

Concerto della Civica Scuola di Musica Città di Chiari sabato 17 febbraio ore 20.30

Conversazione su Stefano Antonio Morcelli venerdì 2 marzo ore 20.30
interventi di Mino Facchetti, Giuseppe Fusari, Enrica Gobbi

Le manifestazioni si terranno nella sede della Fondazione in via Varisco, 9 Chiari (Bs)

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Un mondo intero nel telecomando?

L'illusione della parabolica

Sarà vero, come afferma Marina Corradi su un fondo dell'*Avvenire* comparso sul quotidiano cattolico la seconda festa di Natale, che l'antenna parabolica "è un pezzo non piccolo di quotidiana libertà"? A sentire lei, "cinquantamila lire al mese per abbonamento *basic* e *decoder*, milleseicento lire al giorno, poco più di un quotidiano" e ti si aprirebero davanti "centinaia di canali, come altrettante finestre sul mondo"... ecc., ecc., ecc.

Io ci credo, ma chi ce l'ha come la usa, la tv satellitare? Spazia davvero da *Blomberg*, per l'informazione economica, a *Sat 2000*, la tv dei cattolici italiani? Consiglia ai figli di seguire *Cartoon network*, il "sano Braccobaldo a getto continuo, con un decimo della pubblicità rispetto ai programmi per ragazzi Rai e Mediaset"?

È vero! chi ce l'ha potrebbe dire: "il mondo intero è nel mio telecomando, sono finalmente libero di spaziare a migliaia di miglia da Pietro Taricone, da Marina e da Rocco... e i suoi fratelli", che ci vengono propinati, nostro malgrado, ormai non soltanto più da Canale5, ma compaiono un po' in tutti i contenitori possibili e persino in alcuni di mamma Rai; sono finalmente sicuro di non incocciare nel rapido clonarsi da un canale all'altro dei Berlusconi e dei Rutelli; sono finalmente certo di non sentirmi insultato da gente che vince l'equivalente della propria liquidazione di fine rapporto, uscendo anzitempo dal gioco miliardario e indovinando, fra l'entusiasmo generale di un pubblico pagato per applaudire, che il Camerun non è toccato dall'Equatore, che il deserto del Kalahari è in Africa o che Cornelia era la madre dei Gracchi.

Certo è che, a proposito dei quiz che distribuiscono milioni e miliardi, le imitazioni si sprecano e non soltanto in Italia. Chi ha avuto modo di viaggiare nell'ambito della Comunità Europea e persino nei Paesi dell'Est europeo e mediorientali, e ha pernottato in alberghi con televisore in camera, si

sarà certo reso conto che le nostre, pubbliche e private, non sono le emittenti televisive più povere di contenuti... E allora, sarà proprio vero che con cento canali a disposizione, alla modica cifra (per me comunque ragguardevole) di 600.000 lire all'anno, potrebbe iniziare la riscossa del popolo televisivo stufo di essere condizionato dai calcoli statistici dell'*audience* e dello *share*?

Sarà proprio vero che la magica parabolica ci potrà liberare dagli spot pubblicitari? Forse è bene che ci ricordiamo che anche le paraboliche sono state inventate e prodotte per il mercato globale.

Ma la Tv

non ci offre proprio alternative?

Siamo noi con la nostra coscienza che possiamo pilotare le scelte dei direttori di canali tanto preoccupati dell'*audience* e dello *share*.

Siamo noi che possiamo vanificare i calcoli alchimistici di chi contrappone il Taricone di turno alla Piovra o il Satyricon di Luttazzi al Maurizio Costanzo Show, scegliendo programmi più impegnati o preferendo, magari, spegnere il televisore a vantaggio di un buon libro, se proprio la Tv non ci offre alternative.

Dal 16 gennaio, per dieci martedì consecutivi, Raidue ci sta proponendo *L'ottavo nano*, un programma di satira politica e di costume che si avvale dell'inventiva di Serena Dandini e Corrado Guzzanti, pronti a lanciare in pista affermati comici come Giobbe Covatta, Francesco Paolantoni, Marina Massironi ed altri, già sperimentati in *Pippo Chennedy* e *Le Iene*.

Serena Dandini, al di là di alcuni contenuti veramente discutibili e inutilmente dissacratori, giura che il programma ha uno scopo terapeutico, quello di farci ridere, e ce n'è tanto bisogno di questi tempi, ridere

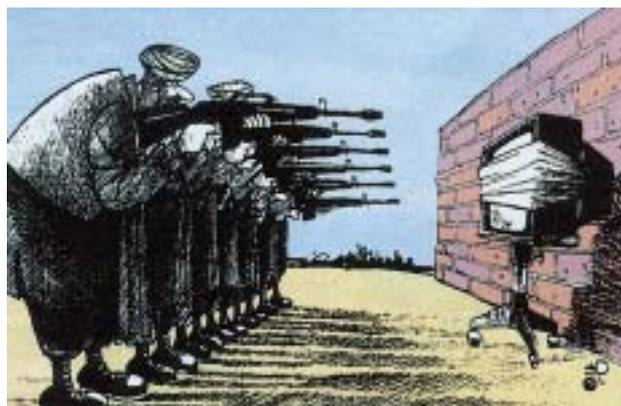
con tutti e di tutti, "anche di Mamma Rai che ci paga". Solo che Mamma Rai è finanziata dai telespettatori con un canone di "sole 500 lire al giorno", ma che all'inizio dell'anno (si deve pagare entro il 31 gennaio) fanno 179.000 lire, più tassa postale.

Più promettente, a giudicare dalle prime puntate, e di livello decisamente buono, sembra essere *Gaja* - il pianeta che vive, in onda il sabato su Raitre alle 21.30 e condotto dal geologo e primo ricercatore del CNR Mario Tozzi, già apprezzato dai telespettatori come inviato di *Kingkong* e di *Geo&Geo*. *Gaja* è il nome della Terra in greco arcaico... scolpiti nella sua memoria sono tutti i traumi che gli uomini e il tempo le hanno inflitto; leggere questa memoria può aiutare gli esseri ancora viventi a conoscere il loro presente e a immaginare il futuro che li aspetta.

Raiuno, intanto, ha già affilato le armi, accaparrandosi l'inossidabile Pippo Baudo con *Passo doppio*, una trasmissione in cui lo show-man, che creò la sua fortuna televisiva con *Papaveri e papere* e *Mille lire al mese*, vuol tentare di nuovo il record di rete, raccontando a tutti la tradizione dell'intrattenimento di profilo alto degli ultimi trent'anni (tale tradizione rinverdirebbero gli ospiti, da Loretta Goggi ad Anna Galiena, da Piero Chiambretti a Renzo Arbore, da Lino Banfi ad Enrico Montesano).

Staremo a vedere.

a cura di Luciano Cinquini



Pastorale giovanile e Politiche giovanili

Lunedì e martedì 15 e 16 gennaio si è tenuto a Bergamo un seminario di studio e di confronto sui rapporti tra società civile e Comunità cristiana di fronte alla grande sfida educativa che le giovani generazioni pongono nei confronti della Chiesa e dello Stato. Le due giornate hanno visto impegnati nella discussione e nel confronto operatori di pastorale giovanile, educatori, politici ed amministratori provenienti da tutta Italia. Stimolanti gli interventi di taglio diverso che si sono susseguiti, fornendo una visione generale della situazione attuale, offrendo spunti e sollecitazioni a rimettersi in gioco per chi si era "chiamato fuori" e incoraggiamenti a continuare per chi, già da tempo, sta investendo risorse ed energie di fronte alla sfida posta dalle giovani generazioni.

Moderatore e conduttore delle due giornate di studio è stato mons. Domenico Sigalini, direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI. Con le sue ormai note capacità di essere provocatore e stimolatore in merito alle tematiche del convegno, mons. Sigalini ha saputo fornire una appassionata ed attenta lettura del vissuto dei giovani e delle reazioni che essi suscitano nel "preoccupato" mondo degli adulti.

L'analisi è partita da uno sguardo appassionato che è ciò che un cristiano dovrebbe offrire al mondo dei giovani, assieme ad una fiducia incondizionata: "è severamente vietato - afferma mons. Sigalini - dire *ai miei tempi!* Usciamo dalla convinzione che i giovani siano *contemporanei di età diverse* da cui gli adulti si devono difendere". La lettura del vissuto dei giovani mette in evidenza la tendenza ad una ricerca di spazi di vita paralleli a quelli delle istituzioni; luoghi destrutturati come la piazza, il muretto, la spiaggia in cui non si deve pagare il "pedaggio" di simboli e appartenenze. Il proliferare del virtuale provoca a nuove forme di espressione e di rapporto, genera nuovi linguaggi. Nei giovani emerge chiara l'attesa di una proposta di spiri-

tualità. Non si spiegherebbe altrimenti perché le salette "new age" delle discoteche siano così popolate. È qui la provocazione: "Sappiamo proporre un Cristo che sa affascinare? Siamo consapevoli che Cristo non si impone e che non è nemmeno una vetrinetta da rompere in caso di incendio?". Tutto questo dovrebbe avvenire in una casa in cui si "rischia" di sognare con i giovani, senza dimenticare di essere presenti vive anche nel mondo della notte, che tanto a loro piace e li affascina. E in quest'ottica non dobbiamo pensare solo ad interventi di recupero, ma di promozione della persona e di educazione; per farlo dobbiamo necessariamente entrare in dialogo e in confronto aperto con la società civile, che ci metta anche in discussione.

Gli interventi hanno spaziato dal *patto educativo* alla programmazione locale degli interventi per i minori, in riferimento alla legge 285/97, alla progettazione integrata tra ente locale e pastorale giovanile, all'analisi della condizione dei minori in Italia. Interessanti la visione del rapporto comunità cristiana e educazione offerta dal teologo mons. Lino Casati e la presentazione delle leggi che promuovono i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Significativo il tema del Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e le

Diocesi lombarde in merito al riconoscimento della funzione educativa e sociale svolta dalla Parrocchia mediante l'Oratorio. Questo riconoscimento, frutto del lavoro e della condivisione di esperienze di circa dieci anni, sta avendo una ricaduta a livello sociale. Enti locali e Parrocchie stanno lavorando alla definizione di protocolli d'intesa legati alla realtà locale. Anche la nostra Parrocchia, in questo senso, sta lavorando con l'Amministrazione comunale per la definizione di un protocollo d'intesa e di un lavoro di progettazione di politiche giovanili. A trarre le conclusioni e a fornire le linee orientative da tenere come punti fermi da cui partire o sulle quali continuare a lavorare è stato ancora mons. Sigalini:

"Dobbiamo rivalutare *l'atto educativo come atto squisitamente cristiano*, come *atto ecclesiale teologicamente fondato*. L'educazione è forma viva e tangibile dell'esperienza della carità, elemento fondante della nostra vita cristiana, compito pastorale irrinunciabile. Se l'atto educativo è *squisitamente cristiano*, è comunque dentro la società, non all'interno delle mura dell'oratorio ma al cospetto della realtà sociale.

È necessaria quindi l'apertura al dialogo, alla collaborazione, riconoscen-



do in maniera positiva quanto la società civile sta facendo per spendersi nei confronti delle nuove generazioni. A fronte di questo riconoscimento, che esige un raccordo tra società civile e comunità cristiana, non dobbiamo però dimenticare l'originalità dell'azione educativa tipica cristiana: *Siamo noi stessi e non accodiamoci! Ricordiamoci che l'educare non può per sua natura essere neutro!*"

Altro punto fermo, che ci stimola a lavorare, è l'invito a far crescere una generazione di educatori che lavorino in rete, tenendo alto il livello della proposta educativa. Compito dell'ufficio Oratori è quello di stanare tutte le forze, tutte le risorse per *esserci*, per partecipare ai tavoli di concertazione, per essere un valido stimolo. Un accento particolare è stato posto sul volontariato educativo. Significativi i numeri forniti: 3.000 oratori in Lombardia con circa 100.000 operatori che raggiungono con le loro proposte il 60% della popolazione regionale. L'invito è quello a non rovinare il senso della gratuità e a investire anche risorse economiche in figure educative che non si sostituiscano al volontariato, ma che siano un valido stimolo sia in termini di proposte che di formazione. Da non dimenticare il rapporto Oratorio-Cag e l'accento forte posto sul tema dell'aggregazione, che ci deve certamente interrogare: "Non limitiamoci a fare catechesi negli oratori, facciamoli diventare spazi di aggregazione. Perché rinunciare a fare in modo che gli oratori diventino spazi di aggregazione e di incontro nella vita quotidiana, degli strumenti capaci di leggere e dare risposta alle domande dei giovani? Quali prospettive ha una comunità cristiana che si limita a far catechesi senza offrire spazi di aggregazione ed educativi?" Chiaro il riferimento alla lettera del Papa ai giovani, nella quale invita ad investire valide risorse pastorali, inventando, promuovendo e abitando luoghi di aggregazione. Queste riflessioni ci hanno certamente offerto un valido stimolo a continuare a lavorare e a mantenere la rotta presa nell'impostazione progettuale del Centro Giovanile 2000. Certamente è stata una conferma che quanto stiamo facendo e progettando è in linea con le indicazioni del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile e della CEI.

Paola Soldi

Avverti una felicità?

“ Si, Dio ci vuole felici... e l'umile dono di sé rende felici”.

Si conclude così la "Lettera da Taizè", scritta da frè Roger in occasione del XXIII "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra", che ha coinvolto migliaia di giovani venuti da tutto il mondo a Barcellona dal 28 dicembre al 1 gennaio, per vivere un'esperienza forte di dialogo, di fraternità, di preghiera e di festa.

Mentre condividevo quest'avventura con sette giovani amici clarensi, guardavo ammirato quelli che con noi correvano da un treno a una metropolitana, o da una metropolitana ad un autobus, per raggiungere i luoghi della preghiera in *Plaça d'Espanya*. Nonostante la difficoltà della lingua (un grazie di cuore alle fedeli e puntuali interpreti...) si respirava nell'aria l'entusiasmo, la gioia d'incontrarsi, di ritrovarsi e magari di scambiarsi un dono, una stretta di mano, una parola di amicizia. E i canti, i balli, i saluti tra connazionali sembravano non finire mai...

Poi si entrava nel grande padiglione predisposto per la preghiera, ed era il momento di lasciarsi provocare da quel Gesù a cui stanno a cuore le vere domande dei giovani. L'invito che ci è stato rivolto è quello di fare della nostra vita una risposta alla chiamata di Dio. Dio si aspetta che siamo un riflesso della sua presenza, portatori della speranza del Vangelo, soprattutto verso i più poveri, i più deboli. La fonte di questa speranza è l'amicizia con Lui, è l'esperienza di essere amati e perdonati, accettati e accolti da una comunità, la Chiesa, che è il riflesso dell'amore paterno di Dio.

Una bella testimonianza ce l'hanno offerta le parrocchie, dove siamo stati accolti con tanta ospitalità e dove abbiamo ascoltato la testimonianza di chi cerca di vivere nel quotidiano il comandamento dell'amore. Così abbiamo scoperto, grazie all'accoglienza delle famiglie e delle comunità, che la fiducia e l'apertura del cuore sono possibili, al di là delle differenze di cultura e di lingua.

Sono tornato a casa insieme ai ragazzi (tutti sani e salvi!) e durante il... lungo viaggio pensavo alla nostra comunità e al bisogno che abbiamo di far sentire i giovani attesi, accolti, amati. Dio ha voluto aver bisogno della Chiesa, cioè della comunità, per far conoscere il suo amore nel tempo. È una grossa scommessa anche per noi, che abbiamo il compito di far avvertire ai giovani che Dio vuole loro bene, così che anch'essi possano aprirsi al dono sincero della propria vita per gli altri: questo è il segreto della felicità!

don Andrea Gazzoli



A Barcellona con don Andrea Gazzoli, il primo a destra in piedi

Anch'io a Bukavu

24 febbraio - 2 marzo 2001

Azione internazionale non violenta di pace per l'Africa a Bukavu nel Kivu, Repubblica Democratica del Congo

Sarà un incontro tra popolo e popolo

- per sperimentare le contraddizioni di una situazione di conflitto;
- per rivendicare il diritto ad essere attori di pace;
- per fare luce sull'ingiustizia del nostro modello di sviluppo;
- per contestare una globalizzazione esclusivamente economica e per rivendicare una globalizzazione anche dei diritti umani che parta dal Sud;
- per dire no al mercato delle armi e al mantenimento del debito estero;
- per fare pressione sulle istituzioni nazionali ed internazionali, affinché si impegnino attivamente per la risoluzione dei conflitti di questo continente.

Nel continente africano si sta consumando una tragedia senza fine, 1.700.000 morti, soprattutto civili, in 22 mesi, a causa della guerra. È successo nella zona orientale della Repubblica Democratica del Congo. Tutto nel disinteresse generale, come se il fatto non esistesse. Nonostante la dignità della sua gente, nonostante la ricchezza economica e culturale, oggi l'Africa sta morendo e lancia un grido sperando che qualcuno ascolti. I governi degli stati forti sono più preoccupati di proteggere i propri interessi con l'estrazione e il trasporto di minerali e legnami preziosi, piuttosto che la vita di milioni di persone alla deriva. Popoli interi, stremati da sofferenze senza fine, si sentono defraudati e abbandonati da noi, "gli occidentali". La Chiesa cattolica e le chiese protestanti di Bukavu hanno lanciato un appello a tutte le persone e alle organizzazioni interessate alla pace nella regione dei Grandi Laghi e alle organizzazioni internazionali non governative o dell'O.N.U. im-

pegnate nel campo dei diritti umani perché diano sostegno e appoggio ad iniziative di pace promosse "dalla società civile". In Italia l'appello è stato raccolto da "Beati i costruttori di Pace - Associazione Papa Giovanni XXIII Operazione Colomba - Chiama l'Africa", attivando una serie di iniziative, tra cui un'azione internazionale non violenta a Bukavu in programma dal 24 febbraio al 2 marzo 2001, al fine di accendere i fari sull'Africa a partire da Bukavu, che può essere assunta a paradigma della guerra, ma anche della forza della non violenza laddove la si pratica e della volontà di pace di tutto il Sud del mondo, oppresso da un centinaio di guerre provocate, in un modo o nell'altro, dall'avidità crescente del Nord del mondo. Anche il nostro Centro Giovanile 2000 ha deciso, nel Consiglio di Oratorio di dicembre, di aderire all'iniziativa "Anch'io a Bukavu" sostenendola, pubblicizzandola e partecipandovi con alcuni rappresentanti. È un'occasione importante per aprire le finestre sul mondo, tenere viva l'attenzione sui drammi dell'umanità e per offrire il nostro piccolo contributo per la pace e la giustizia. Come riflessione, vale la pena di considerare l'intervento dell'artista Moni Ovadia che viene di seguito riportato: "Sull'impegno per l'Africa si misura la nostra umanità e ricordare la shoà senza far nulla per gli olocausti di oggi vuol dire uccidere due volte le vittime di allora. L'Africa dimostra che il no-

stro pianeta è sull'orlo del baratro. Sono milioni le persone che soffrono. È il problema più lancinante per il mondo oggi. Su questo si misura la nostra umanità: cos'è che ci fa essere persone oggi? Il fatto di produrre, consumare e lasciare un pianeta di rifiuti? Io non resisto a queste sollecitazioni, quello che si può fare va fatto. Per questo ho risposto all'appello, perché iniziative come questa danno un senso del nostro cammino di esseri umani. Il mio è un appello all'azione, al pensiero, alla parola, un invito che rivolgo soprattutto ai giovani. Se il ricordo dell'Olocausto, questo sterminio programmato che è il paradigma di tutti gli stermini, non serve per stipulare un nuovo patto di solidarietà e giustizia, se rimane un farsi belli con la memoria, è come uccidere quelle vittime due volte".

don Piero

Alcune iniziative sono già in cantiere; ne segnaliamo in particolare due

- la scelta di una giornata di digiuno;
- per favore un minuto di rumore; fai rumore: c'è troppo silenzio sul Congo e sull'Africa. Ogni venerdì dal 26 gennaio al 2 marzo alle ore 18.30 in piazza o dovunque ti trovi.

**Per informazioni o adesioni contattare il Centro Giovanile
Tel. 030.70073208
0541.751498.**



LE SERATE MUSICALI AL



VEN. 2 FEBBRAIO **KARAOKE**
CRAZY MUSICAL SHOW

VEN. 9 FEBBRAIO **INCREDIXIE JAZZ BAND**
JAZZ

VEN. 16 FEBBRAIO **ZOO**
ROCK/POP

VEN. 23 FEBBRAIO **INCAPACI**
CABARET

MAR. 27 FEBBRAIO CARNEVALE

FESTA IN MASCHERA

RINFRESCO GRATUITO E MUSICA DAL VIVO CON I "CRASH"

VEN. 2 MARZO **SHOWERS**
PUNK-SKA

VEN. 9 MARZO **NAUTIBLUES**
RITHM'N BLUES-FUNKY

VEN. 16 MARZO **KARAOKE**
CRAZY MUSICAL SHOW

VEN. 23 MARZO **EVENIA**
COUNTRY ROCK

VEN. 30 MARZO **LUCILLE**
HARD ROCK

INSANID
ROCK ITALIANO

ORARI DI APERTURA:

DAL MARTEDI AL GIOVEDI

DALLE 15.00 ALLE 23.00

VENERDI DALLE 15.00 ALLE 02.00

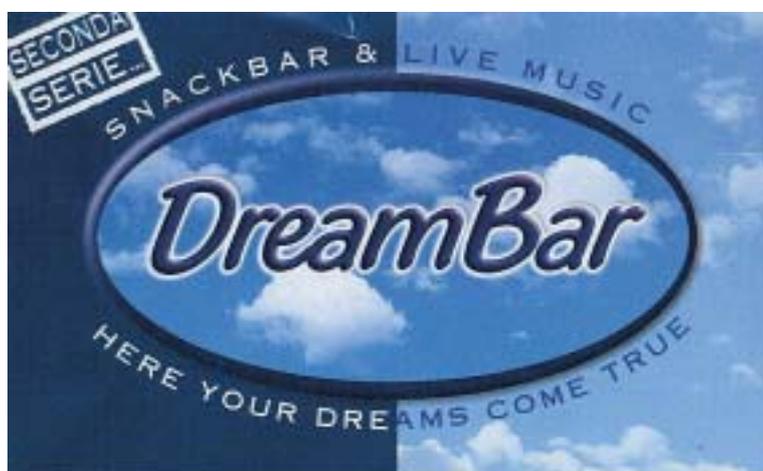
SABATO DALLE 15.00 ALLE 01.00

DOMENICA 09.00/12.00 E 14.00/23.00

SNACK BAR & LIVE MUSIC



DREAMBAR - CENTRO GIOVANILE 2000 - CHIARI (BS)
VIA TAGLIATA, 2 - INFO LINE: 030.700.73.204



CENTRO GIOVANILE 2000 - CHIARI (BS)



LA NOTTE

PERCHE' LA GENTE DELLA NOTTE NON SIA SEMPRE LA STESSA, NASCOSTA NEI LOCALI CONFUSA TRA LE OMBRE...



BAR-PANINOTECA

PER MANGIARE O BERE IN COMPAGNIA: DREAMBAR IL LOCALE DEI GRANDI SPAZI.



LIVE MUSIC & CABARET

OGNI VENERDI SERA, FINO A TARDA NOTTE, MUSICA DAL VIVO E CABARET DA NON PERDERE.



LIVING ROOM

DUE CHIACCHIERE CON GLI AMICI O UNA CHITARRA PER CANTARE IN COMPAGNIA, AL DREAMBAR C'E' SEMPRE GENTE OK!



LUDOTECA

OGNI SERA POTRAI DIVERTIRTI CON I TUOI AMICI O CONOSCERNE DI NUOVI... CARTE, Pictionary, DAMA, TABU', RISIKO, ABALONE... CE N'E' PER TUTTI I GUSTI!



SPORT SHOW

NON PERDERE GLI APPUNTAMENTI SPORTIVI PIU' ENTUSIASMANTI SUL MEGASCHERMO DEL DREAMBAR!

TELECOM+ DREAMBAR

*In attesa di Gesù
e con Lui, poi,
in mezzo a noi*

In chiusura di quest'anno giubilare 2000 per le nostre classi di quarta elementare si è pensato ad un incontro forte di preghiera, meditazione e lavoro, in attesa del bambino Gesù. Così il 9 e 10 dicembre 2000, su consiglio del Vangelo di Lc 3, 1-6, abbiamo preparato il nostro cuore a Gesù, pregandolo. Con semplicità, in vari gruppi, con materiale povero e tanta creatività, si è condivisa la costruzione del presepio. Sono stati tutti bravi.

Tutto questo però non ci bastava ed allora, via con le prove per... drammatizzare la venuta dei Re Magi, presentata poi in occasione della premiazione dei presepi in Santa Maria il 6 gennaio 2001. Abbiamo vuotato il guardaroba del Centro Giovanile, movimentata la chiesa di Santa Maria (disturbando il silenzio), con gioia abbiamo adorato Gesù Bambino in mezzo a noi, come fecero i Re Magi, sicuri di avere rese serene a tutti le festività, nonostante la morte del nostro Parroco, ora presente spiritualmente.

Maria Cristina



Lupo salta su!

Sono le 8.30, fa parecchio freddo, i lupi sono agitati ed impazienti, i loro genitori sono infreddoliti e più agitati dei propri figli: per molti è il primo campo invernale. Ad un segnale del capo branco Akela, salutati i genitori, saliamo sul pullman per fare subito rotta verso Rino di Sonico, dove verremo ospitati nella casa del nuovo Centro Giovanile 2000. Qualche piccolo inconveniente deve essere subito affrontato: la casa ancora non è libera, ma si convive e si pranza tutti assieme. E via: nel primo pomeriggio si parte per la prima caccia nella quale i lupi impareranno nuove parole maestre.

Dopo la Messa con i ragazzi dell'oratorio, che avevano occupato la casa prima di noi, la cena viene servita, come nei migliori ristoranti, dai novizi e dai loro capi che, con spirito di servizio, ci prepareranno anche gli altri pasti. Si passa quindi al supergioco dell'oca, l'entusiasmo è alle stelle e i ragazzi sono veramente soddisfatti di questa prima giornata di campo. Stanchi e contenti si va tutti a dormire.

"Lupo salta su che la sveglia è suonata, lupo salta su...": il canto del mattino trascina i lupetti assonnati verso la ginnastica mattutina, saggiamente condotta da Babbo Lupo nelle vesti di preparatore atletico.

Oggi, con l'aiuto di tutti, costruiremo quattro fantastici plastici della nostra giungla con tanto di vegetazione, fiumi e animali. Il plastico è ormai pronto. Grazie alla collaborazione di tutti, abbiamo realizzato proprio un bel lavoro e riusciamo a presentarlo a Kaa che, poverino, era stato assente perché gravemente malato. Il nostro caro Kaa, al quale vogliamo tutti molto bene e che non sempre viene riconosciuto in maniera ade-

guata per il suo, a dir poco, prodigioso lavoro, che si differenzia nettamente dal semplice volontariato degli altri tre poveretti che inutilmente lo emulano...

Il tempo passa tanto velocemente che quasi non ce ne accorgiamo. In un lampo arriva la cena, che viene consumata nel clima di famiglia felice che si respira costantemente all'interno del branco. La sera, poi, partiamo per la "caccia francescana": Bernardone, frate Leone, frate Silvestro, frate Masseo, sorella Agnese e persino San Francesco (però si vedeva che era don Piero) si materializzano fra noi e ci guidano per le strade di Assisi. Con loro scopriamo la vita del nostro santo protettore. I frati ci invitano nel loro convento e condividono con noi la loro semplice cena, durante la quale ci narrano le esperienze che hanno cambiato le loro vite. Dopo il pasto, Francesco ci guida in chiesa dove ci parla delle origini del presepio e di come la popolazione di Greccio abbia partecipato con sentimento alla sua iniziativa. Prende Gesù dalla mangiatoia, invitandoci ad osservarlo attentamente: visto da vicino, è proprio bello. Prima di salutarci, come ricordo, ci regala un Tau. La serata, prosegue con uno spirito molto allegro e, tutti in cerchio, ci lasciamo trascinare dall'atmosfera scoppiettante fino all'ora del riposo.

È già l'ultimo mattino e ci prepariamo a lasciare la casa. Ma c'è ancora tempo per un'ultima caccia. Partiamo allora alla riconquista del nostro *totem*, sottrattoci dal dispettoso popolo delle Bandar-Loog (le scimmie senza legge). La battaglia è feroce, ma alla fine ci riprendiamo il simbolo dell'unità del branco.

Dopo aver cercato di lasciare, secondo le regole scout, il posto *migliore di come lo abbiamo trovato*, saltiamo sul pullman per far ritorno alle nostre case, ricordandoci che *la legge della giungla è come una liana che va e viene e tutto cinge*.

Buona caccia

Kaa e Babbo Lupo

Almeno i preti non dovrebbero morire

Nei giorni del grande lutto per la morte del nostro caro Prevosto, ho incontrato una signora che, piangendo, manifestava il suo dolore, la sua profonda angoscia per il decesso di don Angelo in seguito a una gravissima malattia, e con le lacrime agli occhi e con voce sostenuta e perentoria mi disse: «Ma voi preti non dovete morire, almeno voi non è giusto che seguiate il nostro terribile destino». Cara Signora, La ringrazio, comprendo benissimo il dolore per la mancanza di una persona cara; quanti spropositi si sono detti in queste circostanze! E tanti hanno perso anche la fede, ma poi col tempo, che è un buon medico, si sono ravveduti. Dire che i preti non devono morire è un bel complimento del quale sono profondamente grato, ma è uno sproposito. La sentenza del Padre eterno nel Paradiso terrestre: «Avete mangiato il frutto proibito, perciò morirete!» vale per tutti, anche per i preti. Addirittura è valsa anche per Gesù Cristo che, colpevole di tutti i nostri peccati di cui si era liberamente caricato, è morto addirittura sulla Croce. È inutile, l'ha detto San Paolo: «Lo stipendio del peccato è la morte». Perciò se è morto Gesù, morta la Madonna, morti tutti i Santi, perché non dovrebbero morire i preti? Piuttosto i preti, come anche tutti gli altri, non dovrebbero essere fatti morire, come purtroppo capita tante volte. Raccontava a noi preti il nostro carissimo indimenticabile Vescovo mons. Bruno Foresti che, avendo dovuto rimuovere un parroco di quelli la cui parrocchia era stata incorporata in un'altra per farne di due una sola e sotto la guida di un solo sacerdote, aveva provocato una reazione talmente forte tra la popolazione ribelle che aveva dovuto incontrarla un'altra volta per indurla ad accettare di buon animo il provvedimento che lui aveva dovuto prendere per estrema necessità, e nel discorso gli sono scappate queste terribili parole: «Cara la mia gente, siete un po' tutti eguali;

quando si tratta di spostare un prete, guai! Magari voi lo fate morire di infarto, ma portarvelo via per necessità di cose, per urgenti emergenze, allora si scatena... che cosa? Dolore? Sdegno? Rinascimento, paura? Insomma succede il finimondo. Dobbiamo essere più malleabili e più disponibili alle necessità del momento».

Cari miei, la lezione è più che eloquente e significativa. Non facciamo morire nessuno di infarto, ma neanche i preti. Noi lo sappiamo, soffrire è retaggio di tutti e specialmente dei preti. Mamma Margherita al suo carissimo don Bosco, appena consacrato prete, disse: «Caro don Giovanni, non farti illusioni, ti prego, guarda che diventare prete vuol dire incominciare a soffrire, preparati».

Più tardi don Bosco riconobbe, per sua esperienza, quanto la mamma avesse ragione. I santi preti sono quelli che hanno sofferto di più. Il divino Maestro non ci ha illusi, ce l'ha detto chiaro: «Hanno odiato me, odieranno anche voi. Il discepolo non è di più del maestro!». Va bene, non si diventa preti impunemente. Tuttavia vi posso dire che sono più le gioie che si provano da noi che le pene, al punto tale che tutti noi, o quasi tutti, diciamo: «Se nasco ancora un'altra volta, mi faccio ancora venti volte prete». Chi potrà sapere la gioia che provano in Paradiso il nostro don Angelo prevosto, il nostro don Luigi e anche il diacono Frigoli? Nessuno mai lo potrà sapere, prima di raggiungerli lassù; se lo sapessimo moriremmo di gioia. Però attenti a non affrettare, e neppure provocare, la morte di nessuno e tanto meno dei preti. Ma a nessuno venga in mente che in questo articolo ci siano delle allusioni al nostro caro Prevosto, a don Luigi, che erano proprio due preti tanto amati e venerati qui a Chiari. Ne è prova l'apoteosi dei loro funerali. Chiari ha sempre amato i suoi sacerdoti e questo le fa tanto onore e merito.

don Davide

Sono in pieno svolgimento le numerose attività invernali della Sezione CAI Chiari, che continueranno fino alla fine di febbraio, con questo calendario:

**Sci di fondo e uscite con le ciaspole
Domenica 11**

- ☐ Madonna di Campiglio
Corso alla Scuola Malghette
- ☐ Con le ciaspole, escursione nel gruppo di Brenta da Passo Carlo Magno

Sabato e domenica 17/18

- ☐ Week end ad Asiago
Centro Fondo di Campomulo e Campolongo (chi non pratica sci di fondo partecipa ad escursioni con le ciaspole)

Domenica 25

- ☐ Santa Caterina Valfurva
Centro Fondo (chi non pratica sci di fondo partecipa ad un'escursione con le ciaspole)
- ☐ Malga Stabio di Sopra, da Campolaro, Val Camonica, con le ciaspole
- ☐ Con le Ciaspole in Maniva, dal Passo omonimo (alpinismo giovanile)

Corso fotografico - Venerdì 16/23

- ☐ Corso fotografico in sede e in ambiente. Il corso si concluderà con i due incontri di venerdì 2 e 9 marzo

☐

Sci alpinismo - Domenica 18

- ☐ Cima Lastè, da Madonna di Campiglio. Il corso proseguirà con le uscite di marzo (domenica 11 al Pizzo Scalino, da Campo Moro in Valmalenco) domenica 25 al Colle del Lys, da Alagna in Valsesia nel gruppo del Rosa)

Sono aperte le iscrizioni per l'ormai tradizionale uscita alle Cinque Terre, che prevede un'escursione *Tra cielo e mare* da Riomaggiore a Portovenere.

Informazioni - Tel. 030 7001309

Il senso di una presenza

Gli acclisti clarensi ritengono che oggi il problema centrale a cui porre la dovuta attenzione riguardi la qualità della vita. Condividono pertanto il richiamo del Papa, che ha ripetutamente parlato degli "intollerabili scandali che rovinano la terra" e della necessità di riscoprire una ecologia umana, che sia alternativa al consumismo irrazionale, prevalso negli ultimi tempi, provocando rischi di autodistruzione e di morte e privando moltissime persone del necessario a condurre una vita almeno dignitosa. Le nostre convinzioni etiche e morali ci portano quindi a riscoprire la qualità della vita di ogni essere umano, anche attraverso la protezione dell'infanzia, l'armonia del creato, il riscatto da ogni emarginazione.

Siamo perciò contrari ad ogni forma di sfruttamento selvaggio della terra con le sue risorse, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, all'uso incontrollato di diserbanti e pesticidi, come avviene anche nelle nostre campagne, ormai private della loro componente arborea. La stessa carne alterata di alcuni animali è il risultato di un'alimentazione forzata e non naturale, scelta da persone poco responsabili. Perciò diciamo *no* al guadagno facile di pochi, *si* ad un utilizzo generale delle risorse che Dio creatore ha posto nelle nostre mani perché le usiamo con cura. Puntiamo quindi tutti insieme, giovani e adulti, verso nuovi stili di vita.

Con queste riflessioni ci rivolgiamo a tutti i lavoratori, perché insieme vogliamo contribuire a diffondere una proposta di speranza. In particolare invitiamo a non cessare di credere nella vita, che continua e si rinnova in ogni bimbo che nasce.

Se condividi questa nostra speranza, aderisci alle Acli: insieme potremo far vincere e sviluppare le cose che più contano nella vita di ogni giorno.

Il Consiglio di presidenza

Nella pluralità e nell'unità

Arcobaleno. Idea semplice e colorata, frizzante e allegra. Così si presenta il notiziario della Scuola materna Mazzotti-Bergomi. Ed essendo giunto al terzo numero, il notiziario ha il diritto di essere annoverato tra le pubblicazioni non occasionali.

L'idea dell'arcobaleno rende in modo sintetico ed immediato il concetto di pluralità e unità. E questo è il messaggio che la pubblicazione vuole offrire. "La sfida sta nel trasformare l'abbraccio accogliente di Dio Padre in una apertura verso i popoli di ogni cultura e razza, convinti che nel reciproco dono di sé ci si arricchisce dei doni dell'altro".

Un discorso non facile, né pacifico, visti i tempi che corriamo. Ma a questa sfida le educatrici della scuola materna credono. Un discorso che fino a qualche tempo fa, restava ideale e gradevolmente teorico e che, invece, oggi diventa sfida concreta di convivenza quotidiana. Il mondo è davvero diventato tanto piccolo da poter essere chiuso in una casa. Basta saperlo guardare con l'occhio innocente e spontaneo di un bimbo.

L'ultimo numero, quello che abbiamo in mano, dipana i temi del Natale così come sono stati illustrati, vissuti e condivisi tra i piccoli allievi della grande scuola. Scritti, disegni e persino una corrispondenza...



25032 CHIARI (BS)
Via Cologne, 3/a - Tel / Fax 030 711 129
21 Dicembre

Ma l'Arcobaleno ha una forma inconfondibile di ponte. Ed è proprio un ponte quello che si vuole creare tra la scuola e la famiglia.

Uno degli obiettivi della rivista, infatti, è di fare il punto del cammino educativo che si sta svolgendo, con l'intento di comunicarlo ai genitori, affinché anche in famiglia ci sia la consapevolezza della strada svolta.

Condivisione, partecipazione, coinvolgimento: la scuola e la famiglia non devono dialogare solo in termini di personale confronto: "Come va il mio piccolo?" Ma anche nella conoscenza del cammino educativo collettivo.

L'Arcobaleno splende. Davvero.

c. b.



La sfida di Michele

Michele, diciottenne, si sentiva responsabile come adulto giovane e non come adolescente da coccolare.

Questo fatto lo coinvolgeva tanto, come stesse giocando. Lui nel gioco si sentiva impegnato come in una sfida morale e intelligente.

Non era come una sfida da vincere, piuttosto una prova per caratteri decisi o personalità in formazione.

Di questa valutazione nuova si era accorto da quando aveva smesso di giocare per puro divertimento nel suo gruppo di amici. Dall'età di tredici anni si era trovato sempre bene e, a parte due incresciosi episodi, nel gruppo era cresciuto coltivando l'idea di solidarietà.

Con le proposte che ne venivano e con la coerenza che il gruppo richiedeva di volta in volta, il suo carattere volitivo era soddisfatto; si sentiva capace di essere rispettoso e rispettato. Cinque anni di vita nel gruppo non potevano non lasciare un segno di cambiamento!

Il gruppo sarebbe potuto divenire noioso. Ora, parteciparvi, diventava una specie di sfida, perché i diciotto anni di ciascuno evidenziavano non solo coesione, ma divergenze di vedute e di interpretazione. Michele ci voleva stare, perché avrebbe potuto fare proposte, e vederne i risultati. In famiglia, sua sorella quindicenne poteva sembrare più volubile e meno costante e questa constatazione segnò in Michele un momento lungo di riflessione.

I genitori, che non avevano disatteso i momenti critici tra i due fratelli con spiegazioni e approfondimenti, erano stati convincenti. Michele si era sentito capito nelle sue richieste e Barbara rassicurata circa le sue apparenti contraddizioni.

Michele, uscito da questa necessaria fermata, ora attendeva cosa gli riservasse il gruppo.

Non tardò ad accorgersi di un linguaggio nuovo, curioso e spiritoso

che però non riusciva a digerire fino in fondo, perché poco rispettoso delle situazioni altrui. A Michele pareva che i diciotto anni degli amici avallassero espressioni verbali equivocate, anche se apparentemente innocue, e chiese chiarezza.

La prima risposta sembrò una stupida reazione. Una seconda volta si convinse che c'era stata una ragione che, per quanto vera, meritava la capacità di mediare. In un terzo momento, il gruppo si comportò in modo decisamente inadeguato.

Quando il gruppo soffriva di negatività, Michele si sentiva a disagio e desiderava porsi come capace di offrire un positivo contributo. Poiché il gruppo era formato da sette diciottenni, di cui due silenziosi, due un po' meno e altri due più vivaci, volle porsi come elemento di equilibrio.

Dopo una valutazione comune e attenta, propose, in uno dei loro incontri rilassanti, di approfondire la questione esprimendo il suo punto di vista. Gli fu spiegato che lo stile verbale costituiva anche una specie di sfogo e non poteva avere conseguenze verso le persone cui era riferito. Michele però ribadiva che non era civicamente corretto, né eticamente adeguato all'amicizia e simpatia che li vedeva *gruppo*. Spiegava che il gruppo vive bene, se condivide una precisa tipologia di convivenza; si deve nutrire di questa e respirarla come condizione di vita del gruppo stesso. Non fu difficile agli altri comprendere la bontà e la delicatezza della richiesta.

Proposero di riflettere sullo stile nuovo del loro linguaggio, per assumere eventualmente un equilibrio verbale, anche spiritoso, ma accettabile. Michele ebbe il tempo per rendersi conto che quel modo di intervenire era stato appropriato e giusto; non era stato lesivo né offensivo. Inoltre misurò con attenzione che il gruppo *teneva*, senza incrinature.

Piergiorgio Capra

Ammirevole

Ho conosciuto meglio la signorina Rina quando ho avuto modo di frequentare la Canonica. Ogni tanto don Angelo mi lanciava per telefono un s.o.s., specialmente nel periodo di preparazione delle Missioni Cittadine, ma anche in seguito.

Rina era sempre presente, premurosa e attenta a tutto, rispondeva al telefono, riceveva i visitatori, paziente e cortesissima, da perfetta padrona di casa.

Ogni tanto mi fermavo a conversare brevemente con lei ed avevamo, così, modo di scambiarci qualche confidenza, di raccontarci qualche cosa della nostra quotidianità. Lei era spesso sola, poiché don Angelo restava fuori molte ore per i suoi impegni pastorali.

E che la sua sia una vita dedicata completamente agli altri, ai familiari, lo si intuisce quando si apprende che aveva curato fino alla fine la propria madre, prima di assistere amorevolmente don Angelo fino al suo recente calvario definitivo.

In questo mondo moderno, in cui domina l'egoismo e dove si ricercano soprattutto il divertimento e le soddisfazioni materiali, Rina è un esempio cristiano per tutti.

Ida Ambrosiani



Il cortile dei sogni



Riflessione semiseria di un nostalgico del gioco

Anni fa, precisamente nel 1988, in occasione del centenario della morte di San Giovanni Bosco, l'Ispettorato lombardo-emiliano aveva suggerito un tema-guida per le attività estive dei ragazzi e degli adolescenti che portava un titolo, *Il cortile dei sogni*, che oggi più che mai mi sembra un ottimo spunto per una piccola riflessione, che non ha certo la pretesa di essere letta come un trattato di psicologia sociale, ma che, al contrario, vorrebbe rappresentare la piccola pausa di riflessione di chi, "invecchiando", si trova di fronte a tanti piccoli "perché" ai quali vorrebbe una risposta. Questo è esattamente lo spirito con il quale è nato un embrione di quello che vorrebbe essere un gruppo di comunicazione sociale in seno alla comunità salesiana di San Bernardino, che cerca di proporre spunti di riflessione forti, utilizzando tutti i mezzi a propria disposizione, a partire da questo mensile parrocchiale, per aprire un dialogo con la comunità su temi sociali a nostro parere importanti. La prima puntata di questa serie vorrebbe, a grandi linee, affrontare un tema molto caro a don Bosco: il cortile ed il gioco. Per chi non è pratico di "slang" salesiano, è fondamentale porre come premessa la precisazione che per cortile non si intende lo spazio fisico vero e proprio, ma un modo di vivere il gio-

co da parte del ragazzo, un modo di porsi dell'adulto verso i coetanei od i giovani, ma soprattutto un luogo di incontro, di dialogo, di apertura e di confronto. Non per niente, il metodo preferito dal "don" per dialogare con le persone è sempre stato, presumo fin dai tempi del giovane don Giovanni Bosco, la passeggiatina lungo il perimetro del cortile, alla quale nessun oratoriano od ex-allievo, sottoscritto compreso... (vero don Diego?), si è mai potuto, o meglio, voluto sottrarre. Certo, il cortile inizia la sua importante attività sociale, in primis, come luogo di gioco, come lo spazio nel quale il bambino od il ragazzo si sentono nel proprio habitat: basti pensare alla frase che spesso ognuno di noi ha sentito strillare dalla madre o dal direttore dell'oratorio: "Fuori in cortile se vuoi fare disastri!", per capire quanto questo ambiente sia stato presente nella vita di molti che, come me, di disastri ne combinavano a iosa e di quanti, più posati, non volevano perdersi lo spettacolo!

Nel cortile ogni oggetto è utile al fine di divertire e divertirsi: il pallone, la bicicletta, una bottiglia di plastica vuota... persino, ricordo, palline da calcetto utilizzate come palloni da calcio... (immaginatevi il risultato), il tutto "condito" da una buona dose di sano agonismo, da rispetto e da amicizia.

Oggi, e qui giunge la chiave di questo breve scritto, quanto questo ambiente influisce sulla vita delle persone ed, in

modo particolare dei ragazzi?

La scuola in primis, soprattutto quella elementare, a causa di programmi sempre più "globalizzati" (ma che vorrà mai dire?), occupa molto del tempo che il bambino dovrebbe trascorrere in cortile, sottraendo a mio parere, parere di chi con la scuola ha a che fare tutti i giorni, tempo preziosissimo per la crescita umana e, perché no, cristiana della persona: crescita umana, perché il bambino impara a stare con gli altri, a comunicare, ma soprattutto, a sentirsi parte di una società.

In secondo luogo, il vecchio e caro cortile ha dovuto spesso fare i conti con la sua antagonista per eccellenza: la televisione.

Cartoni animati che spingono alla violenza gratuita: non me ne vogliano i bambini, ma si sappia, per chi non è pratico, che il famoso Pokemon, Picachu, così carino e simpatico, altro non è che un mostriattolo allenato per combattere "così per gioco", e qui sta la questione, con altri mostriattoli della sua stessa specie, oppure che la famosissima epopea di Dragon Ball è una continua sequela di combattimenti fatti sempre così per gioco.

Non c'è più, a mio parere, il confronto tra il bene ed il male, o meglio, in alcuni casi c'è, ma il male trionfa sistematicamente. È forse "il gioco della violenza" l'elemento che più mi fa riflettere; se il futuro è nelle mani di coloro che oggi sono bambini o poco più, non è forse legittimo chiedersi che cosa la tv insegna alle nuove generazioni?

Non è forse lecito chiedersi se, in alternativa, il gioco in cortile, il confronto con gli amici, il sano agonismo sportivo possa essere altrettanto, se non più, educativo?

Per qualcuno ho passato il limite?

Se sì, me ne dispiace.

De gustibus non disputandum est, dicevano i latini; il mio scritto non vuole criticare la presenza di questo o di quell'altro elemento, ma vuole segnalare l'assenza di alcuni, tra i quali il cortile, nella vita dei ragazzi di oggi.

Siamo in una società super-tecnologica, la playstation 2 va a ruba, mi chiedo solo, con l'umiltà di chi vuole sapere, conoscere, capire... avete più sentito la frase... "Va in cortile con i tuoi amici a combinare disastri!"?

Ai posteri l'ardua sentenza...

Lorenzo Cristian Salvoni

A Betlemme, segno di speranza

Natale: il pensiero ci porta a Betlemme, e in particolare alla Basilica della natività di Gesù. Purtroppo anche quest'anno l'annuncio degli angeli vi riecheggia inutilmente per il conflitto tra ebrei e palestinesi. Abbiamo voluto sentire cosa ne pensano al riguardo i Salesiani, che a Betlemme si trovano dal 1891 con una grande casa di formazione professionale e tecnica, da quando, cioè, il canonico don Antonio Belloni, denominato "il padre degli orfani", volle fondere la sua incipiente Congregazione con quella dei Salesiani, cedette loro le sue opere e le proprietà e si fece salesiano per assicurare il futuro alle proprie iniziative caritative. Attualmente l'azione salesiana, oltre che a Betlemme, si estende, in Israele, a Beitgemal, ex colonia agricola; a Cremisan con studentato teologico e oratorio; a Nazareth con scuola primaria, tecnica e professionale, oratorio e chiesa pubblica. Col succedersi degli anni si è estesa ad Abadan ed a Teheran (Iran); ad Alep, a Damasco, a Kafroun ed a Kamishly (Siria); ad Alesandria e al Cairo (Egitto); ad El Housoun (Libano); ad Istanbul (Turchia). Dal 1902 forma un'Ispettorato Salesiana con 120 Confratelli e 17 case. Ha sempre avuto una vita difficile per le problematiche sociali e politiche che travagliano questi Paesi. Le Opere Salesiane a carattere popolare, frequentate dai cristiani di diversi riti e da arabi, soprattutto musulmani, in genere godono di molta stima da parte dei governanti e di tanta simpatia da parte della gente, anche perché aperte a chiunque e non implicate in questioni politiche. Non sono mancati però dei momenti tragici, come in Libano durante la guerra, in Iran durante la rivoluzione... Come attualmente sta capitando a Betlemme. Così ne parlano i Salesiani di Betlemme in un appello giunto in questi giorni, richiedendo aiuti, specie a sostegno del forno a favore dei poveri. Dopo cinque anni di trattative nei Territori Palestinesi è scoppiata di nuovo l'insurrezione. Betlemme, la città natale di Gesù, "la Casa del Pane", è

completamente trasformata. Mentre prima per visitare la Grotta della Natività bisognava fare la fila e aspettare delle ore, adesso la Grotta ospita qualche cristiano palestinese ed è visitata da rari pellegrini venuti ad onorare ed adorare il Bambino.

L'atmosfera è sempre più incandescente: dimostrazioni spesso violente, scontri armati con impiego di armi pesanti, carri armati ed elicotteri, chiusura delle strade (andare a Gerusalemme è diventata un'avventura pericolosa). Il numero delle vittime aumenta ogni giorno. Molti sono i giorni in cui le scuole sono chiuse. Molti padri di famiglia hanno perso il posto di lavoro, non essendo più loro possibile recarsi ai cantieri. Alberghi, ristoranti, negozi per pellegrini hanno già chiuso da tempo e mandato a casa operai e impiegati. Anche la maggior parte delle piccole fabbriche ha chiuso i battenti. L'edilizia è quasi completamente ferma e così pure le piccole aziende artigianali. Il numero di chi direttamente o indirettamente chiede lavoro, aiuto e pane, aumenta ogni giorno.

L'Opera Salesiana "Gesù Bambino" si sente più che mai impegnata a rispondere a queste esigenze, anche se provata da ormai 13 anni di instabilità politica, sociale ed economica. La Scuola Tecnica continua ad aprire le sue porte agli allievi che riescono ad arrivare da noi. L'Oratorio continua ad aprire i cortili e la sua cappella ai ragazzi che cercano un momento di conforto e una risposta a quello che sta succedendo; e il forno della casa salesiana continua a distribuire pane per i poveri senza distinzione alcuna.

Nell'opinione della popolazione i salesiani sono il simbolo della solidarietà della Chiesa universale per le comunità cristiane della Terra Santa, e il simbolo della solidarietà e simpatia della Chiesa (espressa tante volte dal Sommo Pontefice, specialmente nella sua ultima visita ai Luoghi Santi) e di Don Bosco per le popolazioni di questi Paesi. La presenza salesiana (iniziata a Betlemme con il nome di "Casa degli Orfani") viene richiesta sempre di più con quello che comporta di de-

dizione, solidarietà, attenzione e servizio, specialmente ai ragazzi più bisognosi. Per continuare ed allargare il servizio salesiano ed esserne parte attiva, c'è bisogno delle preghiere e dell'apporto di persone generose e consapevoli dell'importanza della presenza cristiana, anche se piccola come il lievito nella pasta e il sale nel cibo.

Dallo studentato teologico di Cremisan, a pochi chilometri da Betlemme, i nostri cinque studenti lombardi scrivono: «La situazione in Israele è complessa e constatiamo la grande sofferenza dei popoli che convivono nella terra di Gesù, soprattutto nei confronti del popolo palestinese. La nostra casa dista neanche un chilometro dai luoghi del conflitto. Una settimana fa eravamo in chiesa a pregare mentre lo scontro, iniziato alle 16.00 di martedì, con alcuni intervalli, è terminato alle 3.00 di mercoledì. Viviamo da un mese abbastanza tranquilli, ma sempre con il pensiero che fuori dal nostro "convento" ci sono persone che sono in grande difficoltà. Ci sarebbero tante cose da dire, ma la migliore "News" che vi vogliamo comunicare è che da questi luoghi santi preghiamo per tutti voi e che vi chiediamo di fare lo stesso per il popolo palestinese, ebreo e per noi».

D.F.R.



L'impegno dei catechisti

Due giorni, 25 novembre - 8 dicembre, due momenti diversi, ma che hanno visto entrambi coinvolti i catechisti di San Bernardino. In che cosa? A prepararsi ed impegnarsi per i loro ragazzi. Recita infatti il paragrafo 39 del testo base della CEI *Rinnovamento della catechesi*: "La catechesi è insegnamento, esposizione chiara e sempre più profonda della dottrina rivelata nel rispetto delle esigenze e delle capacità dei fedeli".

Sempre più coinvolto, sabato 25 novembre, un folto gruppo di persone di età e di esperienze diverse si è trovato nel nuovo e disponibile ambiente del Centro Giovanile 2000.

Dapprima nella Cappella per pregare insieme, per chiedere l'abbondante e generosa presenza dello Spirito sulle nostre menti spesso distratte dal vivere quotidiano. Successivamente, la provocazione della proposta fatta da don Diego Cattaneo, che ci pone in mano un opuscolo dove spicca il titolo *Alla ricerca del volto di Cristo*. Come è facile identificarsi con gli apostoli sul monte della trasfigurazione, e come è difficile la discesa dal monte e la ricerca nel prossimo del volto di Cristo. Così con la guida di don Diego si riflette; poi anche da soli i catechisti sono invitati a fare spazio nel loro cuore alla Parola.

A conclusione del pomeriggio di rito, don Giovanni Mari presiede un breve confronto di verifica, così che tutti tornano alle loro famiglie, convinti della necessità di prepararsi sempre meglio agli incontri di catechismo. L'incontro catechistico è, infatti, il fulcro dell'oratorio salesiano e ciò è ribadito anche nella proposta del progetto educativo: la formazione permanente alla fede è impegno costante della comunità, rivolto ad ogni persona indipendentemente dall'età. Questo punto centrale richiede però l'impegno forte e generoso di tante persone di buona volontà. L'animazione e la formazione cristiana dei ragazzi, per essere incisiva, deve essere rivolta ai destinatari con un discorso generale, ma deve poi entrare nello specifico personale e scoprire con i ragazzi il progetto di Dio per ognuno di loro. Ci vuole tempo, disponibilità, amore... tutto ciò viene chiesto al gruppo dei catechisti che ha detto il proprio "sì" a questo invito davanti a tutta la comunità.

La festa dell'Immacolata Concezione, che celebra il "sì" di Maria, è da sempre la giornata dedicata all'impegno dei gruppi. Da pochi anni in questo giorno anche i catechisti celebrano il loro impegno: chiamati per nome di fronte alla comunità, accolgono il mandato del sacerdote che li "invia" ad annunciare la buona novella ai

bambini, ai ragazzi ed ai giovani. Tante parole importanti, ma sicuramente noi catechisti non siamo degni di paragonarci agli apostoli, che inviati da Gesù hanno testimoniato col martirio la loro fede; tuttavia con l'aiuto di Dio e la collaborazione delle famiglie possiamo fare molto per chi ci sta a cuore.

*Maria
per il gruppo catechisti*

SAN BERNARDINO

Anno pastorale 2000-2001 Funzioni religiose

Messe feriali

Ore 06.25	Messa
Ore 07.15	Lodi
Ore 07.30	Messa
Ore 17.00	(ora solare) Messa e Vespri
Ore 18.00	(ora legale) Messa e Vespri

Messe festive

Ore 06.30	Messa
Ore 07.30	Messa
Ore 9.00	Messa
Ore 10.30	Messa

Benedizione eucaristica:

ogni festività alle ore 15.15

Primo giovedì del mese:

Concelebrazione ore 17.00
oppure 18.00

Primo venerdì del mese:

Messa alle ore 20.30

24 di ogni mese:

Messa alle ore 15.30

Ultima domenica del mese:

Messa alle ore 15.30

Celebrazione penitenziale e Riconciliazione:

ultimo venerdì del mese
alle ore 20.45

Tutti i sabati e le viglie:

dalle ore 15.00 in poi.

Prima e durante le funzioni religiose, a richiesta, suonando il campanello presso la cappella di San Francesco.

Catechesi per adulti

(ottobre - giugno)

Ogni domenica alle ore 15.00

nel Salone Don Bosco

Ogni lunedì alle ore 20.30

nella casa del Curato



Oltre la porta

Una delle tradizioni più simpatiche di Don Bosco era quella di far festa con i ragazzi dell'Oratorio alla fine di ogni anno, e, durante la celebrazione liturgica, affidare loro una strenna per il nuovo anno. Nei primi tempi della sua attività oratoriana alla strenna comune aggiungeva quelle personali specifiche per ogni giovane. Si trattava di un suggerimento, di un invito, di un incoraggiamento. Tante volte questi bigliettini nascevano da indicazioni della Vergine, avute dal Santo durante quegli incontri misteriosi che aveva con Lei nei famosi "sogni". Sia la strenna comune che quelle personali nascevano dal rapporto forte che aveva con i suoi ragazzi e con i suoi collaboratori, dalla profonda conoscenza che aveva dei loro problemi e delle situazioni in cui si trovavano: erano segni del suo amore di padre ed amico. Pur moltiplicandosi i ragazzi e le Opere Salesiane, chi dava la strenna è stato sempre Don Bosco. Poi toccò ai suoi successori. Quest'anno il Rettor Maggiore dei Salesiani don Juan E. Vecchi ci ha dato questa strenna: «Oltre la porta. Come frutto del giubileo ravviviamo lo spirito e la solidarietà missionaria». Essa va letta in continuità con il messaggio del Papa nella Giornata Mondiale della Gioventù: «Di parole intorno a voi ne risuoneranno tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all'usura del tempo e restano per l'eternità. Nella domanda di Pietro: 'Da chi andremo?' c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo». Tornati a casa, in famiglia, con gli amici, i giovani sono di nuovo alle prese con i problemi di ogni giorno. L'esperienza del Grande Giubileo non può esaurirsi in se stessa, quasi una parentesi, che, pur nella sua bellezza, si sia conclusa; deve continuare nei suoi frutti, nel convincimento,

nella vita nuova. Con lo sguardo al Signore Gesù, i giovani sono invitati ad essere «le sentinelle del nuovo mattino». Riaffermano Gesù Cristo come punto focale, da cui prendere ispirazione e forza, e la vita nuova come missione in famiglia, nella scuola, sul lavoro. La strenna del Rettor Maggiore è come la parola d'ordine per tutto il mondo e la famiglia salesiana. Ad essa si ispirano l'azione educativa e pastorale e le iniziative del nuovo anno. Si riprende così il tema giubilare, quasi a suo completamento, con un "pellegrinaggio" a ritroso. La centralità dell'esperienza giubilare che si è realizzata nell'incontro personale con Gesù (*la porta*, secondo il riferimento a Giovanni cap. 10) in pellegrinaggio dalla vita quotidiana ora illumina il ritorno dall'incontro con Gesù alla vita quotidiana. In questo secondo momento dell'itinerario giubilare si è invitati a comunicare nei propri ambienti di vita, con spirito missionario, l'esperienza dell'incontro con il Cristo Risorto. Tale itinerario "Oltre la porta" si articola in cinque fasi con cinque nu-

clei tematici, sintetizzati in cinque verbi, che simultaneamente indicano un atteggiamento interiore e comportamenti concreti: riflettere, perdonare, dialogare, condividere, testimoniare. Essi fanno memoria e, riprendendo alcuni gesti e segni dell'anno giubilare, li approfondiscono: l'attenzione alla Parola di Dio, la conversione, l'incontro-dialogo interreligioso e interetnico, le istanze sociali (es. debito estero), il martirio. Per ogni fase, fanno da icone un brano biblico, riferentesi a Gesù, atto a far emergere la novità di vita che scaturisce dall'incontro con lui, e qualche momento specifico dell'esperienza giubilare di Giovanni Paolo II (visita in Terra Santa, incontri ecumenici, celebrazione dei martiri al Colosseo, il grande perdono del mercoledì delle Ceneri, la giornata della gioventù...)

Il tutto inserito nel ritmo dell'anno liturgico sia per sentirsi Chiesa, sia per godere della grazia del Signore. L'Osservatore Romano, riportando il discorso con cui il Papa traccia un bilancio dell'Anno Santo alla Famiglia Pontificia, alla Curia e alla Prelatura Romana il 22 dicembre 2000, lo intitola, a caratteri cubitali: «Ripartire da Cristo! È questa la parola d'ordine che deve accompagnare la Chiesa nel suo introdursi entro il terzo millennio».

don Felice Rizzini



Il Rettor maggiore dei Salesiani, don Juan E. Vecchi, sotto il tiro delle domande di alcuni oratoriani di San Bernardino.

Carnevale 2001

Attenzione, attenzione!!!
 Ci siamo! Dopo lunghe discussioni, trattative estenuanti, veti incrociati, riunioni fiume, ecc, ecc, la commissione, composta da trenta qualificatissimi membri in rappresentanza delle diverse realtà oratoriane, capitanata da don Giovanni Mari, ha ufficializzato i tre temi per il Carnevale 2001 da proporre a tutti i ragazzi dell'Oratorio per la scelta definitiva.

I temi erano i seguenti: il Far West; Alice nel paese delle meraviglie; Fantasia di Natale. Questi temi sono stati pubblicizzati per due settimane all'interno dell'oratorio attraverso cartelloni, bacheche e disegni dai gruppi che li appoggiavano. Domenica 3 dicembre è arrivato il grande giorno; in oratorio, fin dalle prime luci dell'alba, si respirava il clima della grande attesa: finalmente nel primo pomeriggio, dopo il Catechismo e la Benedizione Eucaristica, è arrivato il momento del voto.

Lo spoglio delle schede, eseguito dalle animatrici di quinta superiore (sotto la supervisione di don Giovanni, Marinella e Marco), ha permesso in tempi brevissimi di conoscere il risultato che riportiamo qui di seguito:

240 votanti, 2 schede nulle, 6 schede bianche, 160 voti per il Far West, 41 voti per Alice nel paese delle meraviglie, 31 voti per Fantasia di Natale. Viene ufficialmente proclamato tema per il Carnevale 2001 **Il Far West** (un fiume di applausi...)

Per noi di Samber la preparazione del Carnevale è uno dei momenti aggregativi più importanti della vita oratoriana: mamme che preparano i costumi, papà che costruiscono i carri aiutati dai figli più grandi, ragazzi che dipingono e rifiniscono i carri, animatori che inventano e registrano il racconto che fa da filo conduttore di tutta la sfilata ed infine i bambini, che si prestano a rendere il tutto più frizzante e gioioso con la loro rumorosa presenza. Lo scorso anno con il tema "Asterix e Obelix", dopo la riuscitissima sfilata per le vie di Chiari, abbiamo vinto, meritatamente, il primo premio al Concorso di Erbusco: giusto riconoscimento al grande lavoro svolto insieme da tutti.

Allora non ci resta che cominciare, per prepararci bene al Carnevale 2001: il Far West ci aspetta!

Marco Cremonesi



San Bernardino - Carnevale 2000

Come contribuire
 con aiuti economici
 alla costruzione
 del Centro Giovanile 2000

- ▶▶ 1 *Lasciti testamentari.*
- ▶▶ 2 *Offerte liberali dei cittadini (individuali, familiari, associative).*
- ▶▶ 3 *Prestiti in denaro gratuiti o semigratuiti.*
- ▶▶ 4 *Offerta di materiale per costruzione.*
- ▶▶ 5 *Sottoscrizioni per contributi in quote periodiche (settimanali, mensili, bimestrali, semestrali, annuali, ecc.).*

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio parrocchiale o ai Sacerdoti.

Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

Presentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli 2) aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 (telefono 0307001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione. Le catechesi si svolgono presso l'Oratorio nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese, dalle 20.30 alle 21.45.

Gruppo Volontari del Soccorso

Chiari

Chiamata ambulanza

Diurno - tel. 7001294 / Sede
 Telefonino 0368 3615077

Notturmo - tel. 7000069

Per chiamate urgenti o di emergenza comporre il 118

Carissimo don Vittorio Verderio

Abbiamo diversi motivi per essere riconoscenti a te e soprattutto al Signore che ti ha donato alla nostra comunità per oltre trent'anni, quanti ne hai passati a San Bernardino.

A Chiari, in Santa Maria, sei stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Giacinto Tredici durante gli anni tragici della guerra ed hai offerto a noi le primizie del tuo sacerdozio. Abbiamo ammirato la tua industriosità per assicurare il necessario all'Opera Salesiana, allora fiorente di confratelli e di aspiranti. Toccava al Prefetto tale compito, che in quei tempi calamitosi era particolarmente difficile. E don Vittorio riusciva a trovare la strada di tanti cuori generosi, specie fra i contadini della nostra zona. Pensando a Don Bosco ed a tanti futuri salesiani e conquistati dalle belle e accattivanti maniere del Salesiano, tutti si adoperavano per venire incontro alle tue richieste d'aiuto.

San Bernardino ha sempre voluto bene ai Salesiani e non ha mai badato a sacrifici pur di dar loro una mano. Ci si sentiva come in una grande famiglia nel nome di Don Bosco.

Lo sentivamo, don Verderio, come uno dei nostri, nato nelle nostre zone, con esperienze e mentalità nostre, abituato al lavoro ed al sacrificio, affrontato con tanta serenità e semplicità. Amabile conversatore, ci s'intratteneva volentieri con lui, sicuri di essere capiti ed aiutati.

Quando l'obbedienza ci ha portato via don Verderio per tanti e prestigiosi incarichi a livello ispettoriale, noi ci sentivamo onorati, come se fosse toccato a qualche nostro familiare.

Nel 1977 finalmente l'obbedienza ce lo ha restituito. Una tragedia, la morte di don Pasquale Ronzoni, determinava la sua nomina a Curato di San Bernardino. Si ripresero i legami precedenti, come se non fossero

intercorsi oltre vent'anni. Ridivenne l'amico e il confidente di tutti. Gli anziani e gli ammalati potevano contare sul suo sorriso, sulla sua parola cordiale e sul suo ministero sacerdotale. Le mamme ricorrevano fiduciose al suo consiglio. I ragazzi e i giovani se lo sentivano amico.

Dopo solo tre anni, un'altra svolta si verificava nella vita di don Verderio per l'ictus che lo colpiva nel pieno della sua maturità. Metà del suo corpo non rispondeva più ai comandi di una volontà forte, non collaborava più a realizzare i grandi desideri di bene che gli riempivano il cuore.

Chiunque si sarebbe arreso di fronte a tale evento e si sarebbe ritirato nel suo guscio, accontentandosi di un apostolato nascosto, fatto solo di preghiera. Egli invece, tornato dall'ospedale, coadiuvato da un buon e attento fisioterapista, ingaggiò una dura lotta contro i limiti del suo fisico e riuscì a superarli in parte e a rendersi autonomo, sempre presente in comunità e soprattutto nel confessionale, pur dovendosi adattare all'uso della carrozzella.

Celebrava la data di quando era stato colpito dall'ictus come quella di un grande dono del Signore, che l'aveva sottratto all'euforia dell'attivismo apostolico per consacrarsi al bene delle anime come confessore e direttore spirituale.

Giorni feriali e festivi il suo confessionale presso l'altare della Madonna era illuminato, ad indicare un porto sicuro per chiunque desiderava fare un cammino spirituale. Poche e profonde parole, che si sentivano sgorgare da una volontà di bene, cordialità d'accoglienza e un sorriso aperto per tutti. Durante la settimana, la sua cameretta diventava meta di tanti penitenti, che, trovandosi bene con lui, ricorrevano fiduciosi al suo ministero sacerdotale. Con lui si stabiliva, quasi spontaneamente, una vera e propria paternità spirituale. □



Quante persone avevano trovato attraverso la sua azione il conforto della fede, superando difficoltà, disgrazie e lutti! Quanti giovani hanno riscoperto la gioia d'essere cristiani! Quante vocazioni maturate sotto la sua guida!

Le ore di confessionale si assommavano alle ore, ma don Verderio non sembrava avvertirne il peso, tanto era forte il suo desiderio di accendere nel cuore delle persone il senso della fiducia nel Signore, la certezza della protezione della Madonna e di Don Bosco.

Eravamo così abituati alla tua presenza, da pensare che, una volta superata la crisi depressiva che ti aveva sorpreso, saresti tornato in mezzo a noi a continuare la tua missione di riconciliazione e di pace.

Ci sei tornato, ma nella desolazione della morte. Non ci arrendiamo di fronte a quest'evento. Forti dei tuoi esempi e dei tuoi insegnamenti, osiamo pregare: ora che sei nella luce del Signore, non dimenticare i tanti problemi ed errori che ci sconvolgono. Ottienici il coraggio di camminare sulle vie del Signore, sempre fiduciosi nella bontà del Signore e nella protezione della Madonna e di Don Bosco. □

Karate: quante soddisfazioni

Dal punto di vista psicofisico, il karate è una disciplina che consente uno sviluppo armonico del corpo attraverso il potenziamento di alcune abilità: velocità, destrezza, coordinazione, resistenza, mobilità. Ma è soprattutto uno strumento per migliorare il carattere, per acquisire fiducia in sé stessi e per imparare il rispetto verso ogni individuo. La sicurezza di un atleta ben preparato sarà tale da permettergli di essere sempre al di sopra della ricerca del confronto fisico. Lo scopo del karate è di difendere sé stessi, non di attaccare il prossimo. È stato dimostrato che bambini e ragazzi insicuri acquistano maggior capacità di decisione, aprendosi, attraverso le varie forme di combattimento senza rischio, ai coetanei, favorendo la loro socializzazione.

Anche i più irrequieti, grazie ad un appropriato insegnamento riescono a scaricare l'aggressività, imparando l'autocontrollo, il rispetto dei compagni, il dominio delle loro paure ed emozioni.

La formazione dei bambini nuovi iscritti allo Shotokan Karate Chiari viene affidata all'Istruttore 3° dan Patrizia Grasselli. Per i ragazzi e gli adulti il compito è affidato all'istruttore 3° dan Pierluigi Tiraboschi.

Una delle vie per vivere il karate è rappresentata dalle competizioni sportive che lo SKC affronta con impegno determinato ogni anno. La stagione agonistica 2000 si è aperta sabato 4 marzo a Treviso con i Giochi Primavera, gara nazionale riservata ai bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni, alla quale hanno partecipato 550 ragazzi di cui 28 clarensi. Suddivisi in tre fasce di età con squadre di sei atleti (tre coppie), si sono confrontati nella prova di kumite ottenendo eccellenti punteggi e dando così a tutti la soddisfazione di salire sul podio. Ha contribuito notevolmente al risultato il punteggio della squadra degli atleti più piccoli di 8-9 anni (Giulia Fogliata / Isabella Facchi, Luca Baroni / Michele Canesi, Nicola Brasetti / Luca Iore) che con il 1° e il 3° posto a coppie ed il 1° posto a squadre

hanno dato la possibilità allo SKC di aggiudicarsi, tra le 26 società presenti, la coppa del 4° posto. Sabato 11 marzo, a Budrio, in Coppa Italia, hanno brillato le cinture marrone Alberto Cividati e Alessandro Festa nella categoria Cadetti. Questi due giovani atleti, grazie ai loro risultati, hanno acquisito la cintura nera 1° dan ed hanno conquistato l'accesso alle selezioni regionali per i Campionati Italiani 2000. Domenica 19 marzo a Bagnolo Mella, bambini, ragazzi e adulti amatori hanno partecipato al 3° Trofeo Regionale Città di Bagnolo specialità kata. Il Karate Chiari, detentore del Trofeo nelle due precedenti edizioni, a pari punteggio ma con maggior numero di atleti partecipanti, si è piazzato al 2° posto. L'intenso calendario di marzo si è concluso domenica 26 a Castellanza con la selezione Regionale dei Campionati Italiani di Kumite, individuali e a squadre. Matteo Scalvini, categoria cadetti (-65kg), ha ottenuto il ter-

zo posto qualificandosi agli Italiani con i finalisti Gabriele Belotti e Alberto Cividati. Altri eccellenti risultati sono stati conquistati dagli atleti clarensi sotto il vessillo *Obiettivo Karate-do Brescia*, sodalizio dal 1995 di quattro associazioni bresciane, di cui SKC è un elemento importante. Le Speranze femminili (+50 kg) Alice Piantoni e Annalisa Cavalli si sono classificate al 2° e al 3° posto, mentre per la categoria Seniores (+75 kg) 3° posto per Diego Chiari. Questi atleti sabato 8 aprile a San Lazzaro di Savena, hanno partecipato ai Campionati Italiani ed il risultato per SKC non poteva essere migliore. Matteo Scalvini è stato incoronato Campione d'Italia 2000 per il kumite Cadetti (premiato dal Sindaco Facchetti nella cerimonia di apertura del Palio delle Quadre lo scorso 4 settembre, come migliore atleta clarensi). Gabriele Belotti, recuperato lo svantaggio dell'eliminazione diretta, ha trionfato al 3° posto. Entu-



siasmante il secondo posto italiano della squadra di kumite dell'*Obiettivo karate-do* che milita in serie A, di cui fanno parte i clarensi Diego Chiari, Nicola Claretti e Danilo Belotti. La squadra ha realizzato uno storico sorpasso battendo il Fujiyama Milano guidata dal Maestro nipponico Naito e cedendo il passo solo alla coriacea Toscana Zoshika Montecatini.

Dopo la pausa estiva, in preparazione alla seconda parte dei campionati di kata, lo Shotokan Karate Chiari ha festeggiato sabato 28 ottobre i suoi 30 anni di fondazione e di attività del Maestro 6° dan G. Mario Belotti. Ruolo centrale lo hanno avuto i bambini: ad essi è stata affidata la dimostrazione dei colpi fondamentali del karate e con le loro determinate e tenaci applicazioni hanno dato prova dell'abilità e della coordinazione raggiunta, dimostrando che il karate è una disciplina praticabile con successo ad ogni età. Gli agonisti hanno presentato tecniche spettacolari di elevata difficoltà per velocità ed autocontrollo.

Visto il successo ottenuto nel '99 nell'organizzazione dei Campionati Italiani a Chiari, la FIKTA ha chiesto allo SKC la disponibilità ad ospitare la selezione Regionale dei Campionati Italiani di kata individuale a squadre e Enbu. Sabato 5 novembre con il Patrocinio del comune di Chiari, al Palasport di via SS. Trinità, 200 atleti delle 40 società lombarde si sono sfidati per ottenere la qualificazione agli Italiani in programma il 18 novembre a Busto Arsizio. Marco Olivari ha riconquistato il Campionato Regionale nella categoria Juniores nel kata e il 5° posto agli Italiani; nelle Speranze Annalisa Cavalli è 3°, mentre Alessandro Bulgarini ha ottenuto il 6° posto, ma agli Italiani è riuscito a salire sul terzo gradino del podio. Per i Cadetti 7° Alberto Cividati e 5° Matteo Scalvini, che per un decimo si vede sfuggire la finale da podio a Busto. La squadra maschile SKC (Olivari-Bulgarini-Scalvini) si è classificata quinta.

Per l'*Obiettivo*, 2° posto per la squadra femminile (Venturelli-Cavalli-Piantoni) come per la maschile (Ghizzardi-Belotti-Fata) che agli Italiani ha confermato la sua esperienza e competitività conquistando il 3° posto e assicurandosi l'accesso diretto alle semifinali degli Italiani 2001. Per la specialità Enbu, i clarensi Diego Chiari e Danilo Belotti si sono classificati 4° al

La scomparsa di Monsignor Zanetti, la mattina del 2 gennaio 2001, ha lasciato il Mo.I.Ca. nella costernazione. Pur sapendo quale fosse la gravità del suo male, tuttavia c'è sempre stata una speranza che in qualche modo il male potesse essere superato. Essendo il nostro un movimento di ispirazione cristiana e con finalità sociali e di beneficenza, don Angelo lo approvava e in varie occasioni ci ha dato preziosi consigli. Speriamo che egli continui ad appoggiarci dal Paradiso.

Il 14 gennaio, come era stato programmato, abbiamo avuto l'incontro presso la nostra sede con Monica De Luca, presidente della Lega dei Consumatori ACLI. L'argomento trattato era uno dei due temi di questo anno sociale: **I diritti dei consumatori e la qualità dei prodotti.**

La nostra sede era gremita di socie, segno che il tema riscuote molto interesse. Monica De Luca ha spiegato innanzitutto quali sono i compiti della Lega dei Consumatori, alla quale si rivolgono per consulenza i singoli che ritengono di aver subito un sopruso o un imbroglio sia nel campo degli acquisti che nell'erogazione di un servizio. La Lega valuta la situazione e consiglia sul da farsi, a chi rivolgersi, eccetera. Quindi Monica è passata ad illustrare quali sono i casi di possibile frode o disservizio che accadono, creando il malcontento dei singoli. Ci sono spesso bollette telefoniche astronomiche, causate dagli utenti-pirata che si inseriscono tramite Internet, oppure i contratti estorti agli ingenui, i quali firmano per l'acquisto rateale di enciclopedie e simili, senza leggere le clausole; certe note in calce ai contratti d'assicurazione, scritte in caratteri microscopici. Di attualità sono gli acquisti nel periodo dei saldi, dove il venditore è obbligato a fornire materiali di qualità ineccepibile, nonostante gli sconti.

Sono aperte le iscrizioni al corso avanzato di pasticceria, presso la Pasticceria Principe di Claudio Recenti. Questi ha recentemente ottenuto la medaglia di bronzo, partecipando a Erfurt, in Germania, con 1400 concorrenti, alle olimpiadi dei cuochi, realizzando uno splendido saxofono in zucchero soffiato.

Il prossimo incontro avrà per tema le malattie causate dall'inquinamento atmosferico.

Arrivederci a tutte!

Ida Ambrosiani

Regionale e 5° agli Italiani. I risultati ottenuti collocano lo SKC tra le prime dieci società d'Italia.

Domenica 12 novembre, nell'ottava edizione del Trofeo Regionale di kata organizzato dalla polisportiva Steam Boiler di Manerbio, l'apporto dei bambini, degli amatori e degli agonisti cadetti è stato determinante per l'ennesima conquista del Trofeo.

Gli agonisti di oggi sono i bambini di ieri, atleti che dopo 7 o 8 anni di sacrificio e grande forza di volontà, raggiungono la cintura nera, iniziando l'attività agonistica. La fase adolescenziale è quella più critica, ma certamente quella dove si pone la base e matura l'esperienza necessaria per raggiungere obiettivi sempre più alti. Il sacrificio e la fatica diventano di poco conto quando si sale sul gradino

più alto del podio, o arriva la convocazione nella squadra nazionale, come per Marco Olivari e Danilo Belotti.

Gian Mario Belotti



Treni e giostre

Al treno del sindech

A quel tempo i treni che fermavano a Chiari si chiamavano “accelerati” e, che si dovesse andare a Brescia o a Milano, il servizio non era dei migliori. “Diretti” e “direttissimi” passavano sì, ma noi li vedevamo dalle panchine della stazione o dalla vecchia passerella di via San Bernardino. Poi il nostro sindaco Pietro Cenini divenne senatore e, per favorire i suoi spostamenti da e verso Roma, furono fatti fermare a Chiari due convogli: il primo intorno alle 22,40 (veniva da Milano e andava a Roma via Verona e Bologna), il secondo intorno alle 23,15 (veniva da Venezia, ma a Verona gli agganciavano le carrozze da Roma). A viaggiare su quei convogli ci si sentiva dei privilegiati: potevi terminare un lavoro a Milano intorno alle 21,30 e arrivare a Chiari su un comodo “diretto”... oppure andare a divertirti a teatro a Brescia e per la mezzanotte essere a dormire nel tuo letto.

La fotografia del 1949 fu scattata nel cortile della Fondazione Morcellini-Repossi, allora, al piano terra, sede del ginnasio. Pietro Cenini è il primo a destra, di profilo, girato verso la piccola platea formata nientemeno che da Monsignor Enrico Capretti, Bassani, Pietro Ranghetti, Gino Ca-

pra, Franco Ranzoni, Bernardo Boifava e altri.

Sopra la porta di quella che oggi è la Sala dei Gessi si legge: «*Ufficio del lavoro commercio e industria*».

L'abbigliamento dei presenti è quello della festa. Parrebbe una bella domenica mattina di primavera. Probabilmente è terminata da poco una riunione della G.O.C.

Pietro Cenini è arrivato la sera prima, da Roma, appunto col *treno del sindech*...

Antiche famiglie

«*Sa ricorde, de gnaro, an temp de guerra... Ghera i Tedèsch, bune anime, a guardia de la stassiù dei treni. Nualter staem an de 'n cascinal de sura de la ferrovia e gh'era semper mezo de 'ncuntra col mitra 'n ma... Sa ricorde i machinisti dei treni, brai om che i ralentaa quase a pass de lümaga per fa salta zo i suldacc... e tanti i ga riaa a scapà...*».

Chi parla è Battista Norbis figlio di Raffaele e Santina Vavassori e fratello di Giuseppina, Santo, Ignazio, Amedeo, Luigi e Giovanni. Vivevano nella cascina chiamata “Cattarello” accontentandosi di una quotidiana pagnotta nostrana con poca pietanza di contorno. Oggi sono tutti felicemente sposati e qualcuno è pure nonno. Presentiamo la famiglia Norbis in

questo mese di febbraio, perché vogliamo narrare un curioso aneddoto che li riguarda e che è accaduto proprio a una fiera di San Faustino di chissà quanti anni fa. Dunque, in piazza Rocca arrivano i baracconi: autoscontro, giostre, pozzo della morte, specchi magici, castelli delle streghe, tiri a segno, dischi volanti. Arrivano i Norbis che, allora come oggi, in virtù di una struttura fisica “gigantesca” non passavano inosservati. Si sente dire in giro: «*Ghè ché i giganti!*». I Nostri, adocchiate le gabbie volanti con dentro alcuni “mingherlini” che tentavano di compiere il giro completo, ci salgono loro e...

Chi era presente ricorda ancora il rumore delle vibrazioni dei sostegni di legno e la evidente preoccupazione dei giostrai: terranno o cadrà tutto? Poi passarono al chiosco dei pesciolini, quello in cui bisogna lanciare una pallina in una boccia di vetro per vincere il pesciolino che c'è dentro. Per i Norbis ad ogni allungo di braccio un centro e una conseguente ricchissima collezione di pesci rossi.

Infine andarono al chiosco del tiro al barattolo, un pupazzo ogni centro, e quel giorno il gestore finì tutti i pupazzetti di pezza. Un giostraio, forse cremonese o mantovano, esclamò: «Se in ogni paese in cui si va troviamo clienti come questi... allora è meglio cambiare mestiere».

Franco Rubagotti



**I programmi
di Claronda
89.800 Mhz**

Il Clarondino

Domenica ore 12,15

Lunedì ore 10.00

Martedì ore 17.30

La grande Musica

Mercoledì ore 17.30

Giovedì ore 10.00

Chiari

nei quotidiani locali

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

Calendario liturgico pastorale

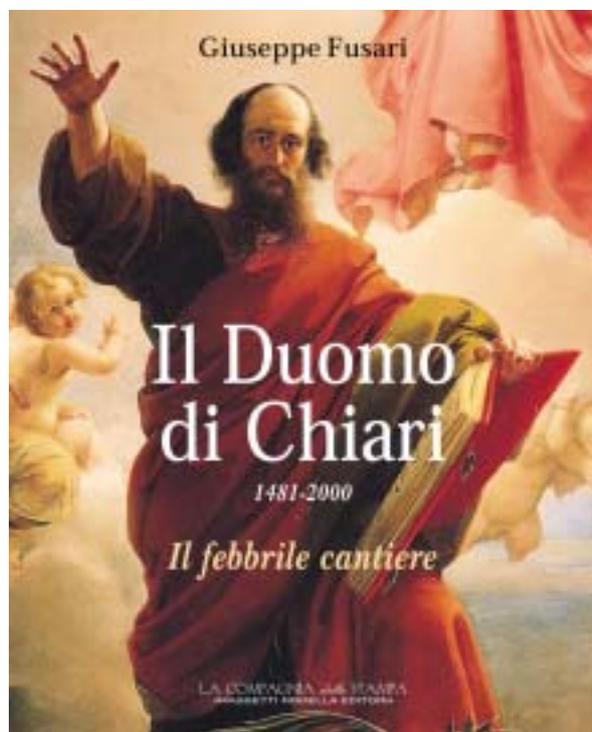
Febbraio 2001

Giovedì	1	Sant'Orso Primo giovedì del mese
Venerdì	2	Presentazione del Signore Primo venerdì del mese
Sabato	3	Santi Biagio e Ansgario, vescovi Primo sabato del mese
Domenica	4	V domenica del tempo ordinario Is 6,1-2.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 San Gilberto
Lunedì	5	Sant'Agata, vergine e martire
Martedì	6	Santi Paolo Miki e compagni, martiri
Mercoledì	7	San Guglielmo
Giovedì	8	San Girolamo Emiliani
Venerdì	9	San Rinaldo
Sabato	10	Santa Scolastica, vergine
Domenica	11	VI domenica del tempo ordinario Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 Beata Maria Vergine di Lourdes
Lunedì	12	Sant'Eulalia
Martedì	13	Santa Maura
Mercoledì	14	Santi Cirillo e Metodio, Vescovi, patroni d'Europa
Giovedì	15	Santi Faustino e Giovita, Patroni della Parrocchia Ore 10.00 - Solenne Concelebrazione presieduta da mons. Vigilio Olmi Santa Giuliana
Venerdì		
Sabato	17	Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria
Domenica	18	VII domenica del tempo ordinario 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38 San Simeone
Lunedì	19	Santi Mansueto e Corrado
Martedì	20	San Leone di Catania
Mercoledì	21	San Pier Damiani, vescovo e dottore della chiesa
Giovedì	22	Cattedra di San Pietro apostolo
Venerdì	23	San Policarpo, vescovo e martire
Sabato	24	Santi Sergio e Modesto
Domenica	25	VIII domenica del tempo ordinario Sir 27,4-7; Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

Lunedì	26	Santi Faustiniano e Romeo
Martedì	27	San Leandro
Mercoledì	28	Mercoledì delle ceneri Inizio della Quaresima

Marzo 2001

Giovedì	1	Primo del mese
Venerdì	2	Primo del mese
Sabato	3	Primo del mese
Domenica	4	I di Quaresima Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13



Mercoledì
14 febbraio 2001

Ore 20.30

Presentazione
del libro
di don Giuseppe Fusari
e visita guidata
al Duomo



Opere parrocchiali

N. N.	50.000	Giuseppe e Beatrice	
N. N.	2.270.000	in memoria di Teresa Sigalini	1.000.000
Associazione Pensionati Chiari	1.500.000	N. N.	200.000
Giuseppe Serina in memoria delle defunte		N. N. in memoria	
Giovanna Serina e Ester Facchetti	500.000	del caro defunto nel 50° anniversario	200.000
Banca Popolare di Bergamo - Cr. Var.	250.000	Famiglia Guglielmo Baglioni	100.000
N. N.	1.000.000	Cassetina centro Chiesa	422.000
In memoria di don Luigi	500.000	La famiglia in memoria di Giovanni Goffi	1.200.000
B. O. per Chiesa Santa Maria		C. P. L.	1.000.000
in riconoscenza alla Madonna	1.000.000	Diaconia San Bernardo	2.000.000
R. S. in occasione 40° matrimonio	500.000	G. & S.	200.000
Associazione Madri Cristiane	3.000.000	In memoria di Teresa Sigalini	2.000.000
		N. N.	2.000.000
Centro giovanile 2000		Famiglia Luigi Festa	
Betti Mario	165.000	in memoria di Carlo Festa	1.000.000
In memoria di Francesco e Marisa Scalea	500.000	Vendita immobiliare	600.000.000
In memoria della mamma Serafina	200.000	F. C. in memoria di mons. Angelo Zanetti	200.000
N. N. in ricordo di Lucia Bosetti	240.000	In memoria di mons. Angelo Zanetti	1.000.000
Da un clarense di Lodrino	50.000	Signora Scarpetta	20.000
C. F.	300.000	N. N.	100.000
N. N.	100.000	Le famiglie della Cooperativa Sole	
Famiglia Zotti in ricordo dei defunti	50.000	di via Caravaggi in mem. di Giulietta Cogi	500.000
N. N.	100.000	N. N. in memoria di mons. Zanetti	50.000
N. N. in memoria di Fausto Galli	1.000.000	N. N. in memoria di mons. Zanetti	1.000.000
N. N. in memoria di Carlo,		Luigi e famiglia	100.000
Paola e Angelo Businaro	300.000	N. N. in memoria dei propri defunti	300.000
Famiglie Santo e Carlo Turotti		R. F. per la Cappella del C. G. 2000	
in memoria dei propri defunti	150.000	in suffragio di mons. Angelo Zanetti	1.000.000
N. N. in memoria dei genitori defunti	400.000	N. N. in memoria di mons. A. Zanetti	50.000
N. N. ricordando i miei defunti	302.000	N. N.	1.000.000
Cassetina centro Chiesa	916.000	Familiari Galli in ricordo del cugino Fausto	300.000
N. N.	100.000	Famiglia Cucchi	
N. N.	50.000	in memoria di Agnese Cucchi	100.000
Gruppo Rosario Perpetuo	200.000	N. N.	100.000
La moglie e i figli in memoria di Aldo Donna	200.000	In ricordo di Dario Festa i tuoi amici	50.000
La famiglia Luigi Bergamaschi e figli		N. N. in ricordo di mons. Angelo Zanetti	1.000.000
in memoria di Fausto Galli	150.000	N. N. in memoria dei genitori	1.000.000
I fratelli Bergamaschi R. L. R.	200.000	Andrea e Silvia	200.000
Gruppo Preghiera Padre Pio	300.000	Fedeli della Chiesa SS. Trinità	
C. Z.	200.000	in ricordo di mons. Angelo Zanetti	1.500.000
Gli abitanti del Villaggio Giovanni XXIII		Coltivatori diretti e donne rurali	
in memoria di Adolfo Dino Frigoli	300.000	in memoria di mons. Angelo Zanetti	150.000
N. N.	100.000	I fratelli in memoria di Fausta Lorenzi	500.000
Partita di Natale		In memoria di mons. Angelo Zanetti	1.000.000
in memoria di William Galli	500.000	C. G.	100.000
Angela Maifredi	300.000	Edil San Giovanni	
N. N.	100.000	in memoria di mons. Zanetti	3.000.000
N. N. in ricordo di Dino Frigoli	212.000	N. N. in memoria di mons. Zanetti	100.000.000
Lorenzo Pagani	500.000	N. N. in memoria di mons. Zanetti	150.000
N. N.	200.000	N. N. in memoria	
N. N.	50.000	di mons. Zanetti e don Luigi	250.000
F. B.	1.000.000	La moglie e figli per il loro defunto	150.000

Famiglie di via Lamarmora in memoria di Serafina Festa	150.000	Vendita immobiliare	75.000.000
N. N. in memoria di Rosetta Tonani Baresi	200.000	In memoria di Lina Lancini Facchetti	10.000.000
Buste della generosità - Chiesa ospedale	300.000	Saldo al 12/12/2000	- 2.499.427.287
Ex alunni di Marina Zamboni in memoria di Fausta Lorenzi	600.000	Offerte e vendite	
N. N. in memoria di mons. Angelo Zanetti	100.000	dal 13/12/2000 al 24/1/2001	854.960.000
I vicini di casa di via L. Da Vinci in memoria di Lina Lancini vedova Facchetti	245.000	Uscite dal 13/12/2000 al 24/1/2001	- 195.871.082
I. P. in memoria dei propri defunti	100.000	Saldo al 24/1/2001	- 1.840.338.369
Cavalleri - Turra	100.000	Claronda	
Famiglia Foglia per la Cappella del Centro Giovanile 2000	3.000.000	N. N.	50.000
N. N. in memoria di Fausto Galli	250.000	N. N.	50.000
In memoria dei coniugi Iore	100.000	Gruppo Rosario Perpetuo	50.000
N. N.	200.000	N. N.	50.000
Le Associazioni d'arma di Chiari in memoria di mons. Zanetti	250.000	N. N.	50.000
N. N. in memoria di Silvano Cologna	100.000	Una pensionata	50.000
Il circolo ACLI	1.000.000	Nonna Maria	100.000
Buste della generosità - Natale 2000	27.638.000	Caritas	
		Una pensionata	50.000
		N. N. in memoria di mons. Zanetti, don Luigi, diacono Frigoli	100.000

Offerte natalizie nella Busta della generosità

£. 1.000: n. 357; £. 2.000: n. 71; £. 3.000: n. 51; £. 4.000: n. 36; £. 5.000: n. 107; £. 6.000: n. 23; £. 7.000: n. 23; £. 10.000: n. 338; £. 11.000: n. 6; £. 12.000: n. 31; £. 15.000: n. 42; £. 16.000: n. 3; £. 20.000: n. 36; £. 25.000: n. 20; £. 30.000: n. 37; £. 40.000: n. 1; £. 50.000: n. 89; £. 60.000: n. 3; £. 100.000: n. 28; £. 120.000: n. 3; £. 150.000: n. 5; £. 200.000: n. 9; £. 250.000: n. 1 busta N. N.; £. 300.000: n. 1 busta N. N.; £. 400.000: n. 1 busta N. N.; £. 500.000: n. 3; £. 1.000.000: n. 3; £. 10.000 M. Giovanna Biofanti; £. 20.000 una famiglia di via Principio; £. 50.000 famiglia Facchetti; £. 50.000 Giovanni Lorini; £. 50.000 Lino e Liliana Caratti; £. 50.000 vedova Caterina Lorini; £. 50.000 Fabio e Miche-

la; £. 50.000 R. D. vedova pensionata; £. 50.000 una pensionata; £. 50.000 famiglia Platto; £. 100.000 una persona sola; £. 100.000 un pensionato molto anziano; £. 100.000 Ernesto Masetti; £. 100.000 una pensionata; £. 100.000 P.G.R.; £. 100.000 Silvestro Del Barba; £. 100.000 N. N. in memoria di Pietro Lancini; £. 150.000 una nonna nel suo ottantunesimo compleanno; £. 150.000 Lina per Alessandro; £. 200.000 famiglia Ramera per i defunti; £. 200.000 un pensionato; £. 200.000 famiglia Esterina Pederzoli e Festa; £. 300.000 Associazione Genitori Chiari; £. 400.000 un pensionato; £. 500.000 famiglia Laura Aceti Iore; £. 100.000 A.G.T.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi 2000

133. Antonio Tornello
134. Clara Bosetti
135. Francesca Scalvini

Matrimoni 2001

1. Piero Boldi con Claudia Morandini

Defunti 2000

146. Pierina Madernelli di anni 94
147. Maria Lorini 79
148. Giulietta Cogi 71

149. Carlo Festa 76
150. Alessandro Bosetti 62
151. Adele Claretti 84

Defunti 2001

1. Mons. Angelo Zanetti di anni 70
2. Maria Tuminelli 68
3. Luigia Bonotti
4. Agnese Cucchi 73
5. Fausta Lorenzi 65
6. Lina Lancini 86
7. Pasqualino Cavalli 55
8. Mario Cancelli 71
9. Umberto Calvetti 72
10. Ester Mazzotti 74
11. Pietro Cucchi 74
12. Sandra Bellesini 93
13. Mario Scantamburo 80

Elenco abbonamenti sostenitori "L'Angelo" 2001

Lire 200.000 - S. E.; **Lire 150.000** - Valter Claretti

Lire 100.000

Caterina Puerari, Giuseppe Borella, Gabriele Calabria, Agostino Antonelli, A. B. P., Enio Molinari, Antonietta Colussi, Mura Fontanella, Renato Grassini, Giuseppe Segalini, Glauco Piantoni, Giuseppe Scalvi, D. M., Plebani-Trevisi, Francesco Festa, Caterina Salvoni Cortinovis, Agostina e Sebastiano Passaro, Roberto Terzi, Francesco Penna, Vanda Morello Olmi, V. N., A. G., Pierluigi Vezzoli, Maurizio Tosi, Vezzoli-Olmi, Giovanna Barbariga (80.000), Giulia Marini (70.000), Franco Grassi (70.000), Loda-Massetti (70.000), Emilio Simoni (60.000), Lina Brianza Cenini (60.000), Mari Parladori (60.000), Bruno Ramera (60.000), Angela Begni (60.000).

Lire 50.000

Aldo Massetti, Angela Begni, Pietro Zanetti, Serena Viola, Giovanni Iore, Luigi Ferrari, Imerio Zini, Roberto Zini, Sergio Arrigotti, Giancarlo Bolognini, Cristina Bolognini, Bruno Facchi, Idelbrando Manchi, Sergio Peggion, Antonia Lorini, Mauro Porcelli, Dotti-Navoni, Teresa Sigalini, Vanda Ramera, Franco Begni, Luigi Marini, Adele Iore, Belotti Ricca, Luigina Borsetti, Giulia Facchetti, Maria Rosa Terzi, Giovanni Consoli, Lino Turotti, Santo Turotti, Serafino Camoni, Pietro Betella, Francesca Delpanno, Renato Zani, Mariano Vezzoli, Delpanno Gentile-Metelli, Mario Metelli, Carolina Terzi, Enrico Goffi, Pia Caravaggi, Zambelli-Begni, Heidi Abbate, Daniele Vezzoli, Vito Memoli, Vincenzo Piantoni, Anna Abate, Luigi Terzi, Irene Maria Seretti, Franca Tradati, Boccardelli-Folloni, Eugenia Masneri Cadeo, Vincenzo Mercandelli, Enrico Begni, Regina Bellotti Zucchi, Giuseppe Vezzoli, Vincenzo Vezzoli, Guglielmo Festa, Giuseppe Zucchelli, Tarcisio Begni, Caterina Gozzini, Agostino Cadei, Lino Vezzoli, Adele Goffi, Giovanni Olmi, Fausto Garzetti, Maria Cogi, Silvano Ruggeri, Giacomo Cortinovis, Giuseppe Vezzoli, Giuseppe Maifredi, Giuseppe Begni, Pasquale Martinelli, Mario Vezzoli, Ernesto Baresi, Gianfranco Baresi, Emma Lorini, Lina Facchetti, Gino Festa, Giulio Festa, Esterina Festa, Berto Festa, Giuliana Mondini, Lina Mondini, Faustino Barboglio, Umberto Mazzotti, Antonio Delpanno, Scalvini-Goffi, Roberto Bertoli, Luigi Marchetti, Pietro Cucchi, Ada Borsato, Mario Ferrari, Quarantini, Luisa Molinari, Penna Geo, Vito Carminati, Angelo Machina, Scarpetta, Bonotti-Adrodegari, Landriani, Emma Cancelli, Giuseppe Rossini, Galloni, Maria Francescotto, Zotti, Luigi Terzi, Betti-Piantoni, Chierici-Manenti, Angelo Venturinelli, Ida Massetti, Enrico Marini, Giu-

seppe Marzani, Franco Repossi, Giovanni Goffi, Mari Pasinelli, Aldo Gaspari, Glisente Valtulini, Paolo Salvoni, Franco Goffi, Romualdo Cucchi, Aldo Donna, Pietro Salvoni, Angelo Cucchi, Attilio Cucchi, Battista Norbis, Marcello Facchetti, Luciano Donna, Attilio Bonaita, Franco Vezzoli, Emilio Gozzini, Emilio Gozzini, Agape Canesi, Rina Frosio, Silvia Mazzotti, Caterina Serina, Faustino Serina, Mario Simoni, Rosi Vezzoli, Giuseppe Viola, Marino Viola, Luigi Scala, Fedele Valbusa, Olindo Menini, Parolari, Mario Caruna, Luigi Begni, Amalia Serina, Zozzini-Vezzoli, Belotti-Mura, Luigi Piantoni, Fausto Simoni, Pagnoni-Salvoni, Paolo Pedrinelli, Luigi Piatti, Tarcisio Terzi, Giuseppe Baresi, Santina Piatti, Rosa Vezzoli Olmi, Flavio Cavadore, Pierino Burni, Giovanni Bosetti, Maria Masserdotti, Santa Cogi, Ornella Malzani, Maria Falchetti, Gino Recenti, Caterina Mastalia Tino, Faglia, Giulio Calabria, Calabria, Giancarlo Scarabelli, Giovanni Recenti, Platto, Carmela Belati, Locatelli-Bombardieri, Luigi Massetti, Natale Metelli, Savoldi-Gottardi, Angelo Baresi, Fiorangela Bariselli, Giovanni Bariselli, Augusto Pellegrini, Giuseppe Civera, Pietro Baresi, Aurelio Zucchetti, Carlo Scalvini, Ferdinando Carminati, Ezio Facchetti, Felice Chiari, Francesco Barbariga, Piergiorgio Capra, Vittorio Grassi, Antonio Pescini, GropPELLI-Masala, Piero Boldrini, Luigi Bariselli, Mariano Sirani, Paolo Metelli, Bruno Metelli, Anna Ferrari, Giuseppe Arcari, Vittorio Prati, Ghilardi-Zoni, Elisabetta Barcella, Salvoni-Adrodegari, Alberto Moletta, Carlo Serina, Alessandro Sirani, Italo Lonati, Cesare Morsia, Renato Baresi, Vittorio Baresi, Angelica Rapetti, Rita Platto, Ester Baresi, Michele Piantoni, Pasquale Sirani, Mario Foglia, Giacomo Marella, Alfredo Festa, Angelo Dotti, Eugenio Festa, Daniele Boccardelli, Fausto Vezzoli, Quinto Festa, Fè Anna Dotti, Pietro Vizzardi, Angelo Montini, Baresi-Ranghetti, Luigi Breda, Maurizio Breda, Vittorio Legrenzi, Mario Mazzola, Attilio Mantegari, Attilio Ravelli, Giuseppe Olivari, Francesco Fattori, Faglia, Mario Rocco, Maria Foresti, Lorenzo Pagani, Luigina Asti, Pietro Legori, Edda Fochesato, Giacomo Belotti, Egidio Ramera, Lino Brunelli, Salvoni-Molgora, Giovanni Dotti, Franco Ferrari, Viola, Chiari, Mari Machina, Sirani, Bianchi, Zucco, Grassini, Agosti, Rodella, Setti-Butticè, Tavolini, Emilio Festa, Iore, Cucchi-Machina, Vezzoli, Lazaroni, Giuseppe Bosis, Santina Piovaneli, Zerbini-Burni, Cangelosi-Montini, Felice Facchetti, Giovanna Moleri, Mauro e Simonetta Guerrieri, Arsenio Facchetti, Bonotti, Festa-Scalvini, Zamboni, Aceti-Festa, Luisa Bedogna, Alessandro Belletti, Francesco Reccagni, Gianfranco Capitano, Natale Belloni, Donghi-Garzetti, Bruno Calabria, Aldo Corbetta, Ida Ambrosia-

ni, Mo.I.Ca, Mauro Festa, Giuseppe Zozzini, Carla Mantova, Vittorio Caruna, Libretti-Gibellini, Angelo Pozzi, Ernesto Goffi, Enzo Calvetti, Zerbini Marisa Massetti, Pietro Magatelli, Adelaide Venturi, Barbara Ambrosiani, Franco Tosi, Franco Salvi, Silvana Caretti, Piantoni, Giovanni Raineri, Andrea Bianchi, Begni-Facchetti, Aldo Facchetti, Volpi-Cavallari, Lina Recenti, Adelchi Facchi, Adolfo Grassi, Margherita Ferraro, Agosti-Festa, Maria Teresa Gennari, Mario Sigalini, Gerri (macelleria), Carminati, Maria Giovanna Rubagotti, Franco Bergamaschi, Amedeo Festa, Alessandro Carminati, Battista Marini, Celesto Pagani, Costante Iore, Umberto Poli, Pietro Mingardi, Pierina Mercandelli, Luciano Maraschi, Ugo Maraschi, Piera Cogi, Giacomo Festa, Faustina Festa, Guglielmo Terzi, Aldo Tonoli, Sergio Tonoli, Luciano Duca, Primo Riccardi, Gianmario Antonelli, Pietro Vertua, Alberto Iore, Natale Facchi, Angelo Mazzotti, Antonio Portale, Domenico Calvetti, Enrico Brescianini, Platto-Brescianini Michela, Piero Iore, Goffi-Delfrate, Amelio Serina, Manenti, Franco Baroni, Ottorino Mondini, Luigi Corna, Ferdinando Cancelli, Ennio Cinquini, Domenico Sigalini, Celestino Paterino, Giulio Festa, Alfredo Goffi, Mario Silverio, Ezio Iore, Roberto Pedersoli, Lina Belotti, Enrico Cirimbelli, Umberto Cirimbelli, Bruno Chiari, Tarcisio Mantegari, Giovanni Faranda, Luciano Ribolla, Luigi Betella, Ottorino Pedersoli, Giuseppe Pedersoli, Renato Salvoni, Guglielmo Baglioni, Rosa Caruna, Carlo Vezzoli, Faustino Ramera, Sergio Vitali, Giovanni Festa, Maddalena Festa, Gianfranco Festa, Bruno Mombelli, Valeria Chiari, Carolina Inno, Severino Faglia, Renzo Bombardieri, Giovanni Faglia, Severino Chiari, Anna Pini, Gianpaolo Marzani, Bertolini-Belotti, Marini-Ferrari, Belotti-Iore, Gianmario Delfrate, Giuseppe Delfrate, Bonassi-Facchetti, Mombelli-Scalvi, Tota, Zorba-Prandolini, Elda Folchi, Valentino Cucchi, Giulia Locatelli, Severino Begni, Morandini-Francescotto, Rino Martinazzi, Cesare Angoli, Mario Rocco, Luigi Locatelli, Serina-Campa, Carlo Canotti, Franco Campodónico, Francesco Gennari, Carla Pratesi, Bruno Vermi, Eugenio Rossi, Bice Rosola, Vincenzo Margariti, Bruno Claretti, Libero Vermi, Antonio Vavassori, Mario Terzi, Terzi-Libretti, Giorgio Margariti, Piantoni-Pescali, Antonelli-Vavassori, Parravicini-Zini, Dino Delfrate, Luciano Libretti, Gazzoli-Mombelli, Mario Gazzoli, Ester Morandini, Gabri Bontempi, Rina Begni, Angelo Parma, Angelo Festa, Marcantonio Lonati, Lonati Scalvini, Giacomo Lonati, Clara Forconi, Francesco Barbieri, Lorini Briada, Ermanno Corneo, Luigi Festa, Vittoria Metallì, Monica Begni, Gaetano Corneo, N. N. 11.

In memoria



Giovanni Goffi
8/6/1938 - 7/12/2000



Faustino Goffi
23/6/1906 - 18/7/1988



Natale Vezzoli
15/12/1940 - 18/7/1996



Giuseppa Vezzoli ved. Grassini
28/3/1922 - 28/11/2000



Cav. Vittorio Grassini
26/6/1921 - 3/6/2000



Giuseppina Massetti
19/3/1928 - 17/2/1990



Giuseppe Salvi
29/1/1902 - 27/4/1964



Catina Turotti ved. Salvi
4/11/1907 - 23/11/2000



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993



Giammario Galli
2/2/1944 - 22/12/1982



Patrizio Festa
24/9/1916 - 6/11/2000



Aldo Donna
27/10/1924 - 21/11/2000



Luigi Colossi
19/12/1914 - 12/2/2000

Ho detto a Dio

Ho detto a Dio che la sua Pentecoste non valeva gran cosa e che il suo Spirito Santo non era tanto efficace con tutte queste guerre, queste divisioni, questa gente che muore di fame, questa droga e tutti questi omicidi.

Ma Dio mi ha risposto:

È a te che ho donato il mio Spirito. Che cosa ne hai fatto?

Chi farà la giustizia se tu non incominci ad essere giusto? Chi farà la verità se tu stesso non sei vero? Chi farà la pace se tu non sei in pace con te stesso e con i tuoi fratelli?

Sei tu che io ho inviato per portare la buona notizia.

Jean Debruyne

